Anno XI. TORINO, Venerdì 13 Luglio 1877 Num. 191

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . 42 [illegible] [illegible]. Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 27 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 13 LUGLIO 1877.

Il nuovo trattato commerciale colla Francia.

Grazie alla maggior condiscendenza del Governo francese attuale e grazie altresì alle concessioni che il nostro Ministero ha creduto fare all'industria francese si è potuto finalmente conchiudere la convenzione commerciale, per cui tanto lunghe ed inutili pratiche s'erano fatte. Ma tornerà essa vantaggiosa alla nostra contrada? Non lo sappiamo, per la semplice ragione che il testo non fu ancora pubblicato. Tuttavia da quanto è trapelato abbiamo assai più a temere che a sperare, e se alcuno avrà motivo di andar lieto sarà piuttosto il Ministro per le finanze che i produttori italiani.

Il *Diritto*, che dovrebbe essere bene informato, ci annuncia seccamente che « il nostro Governo spera un maggiore introito di almeno otto milioni, » soggiungendo: « senza recare offesa ai principii del libero scambio, che informano la nostra politica economica. » Ma come conciliare questi due vantaggi? I nuovi milioni che si spilleranno ai contribuenti saranno senza dubbio un nuovo passo nella via della riforma tributaria, nella quale siamo già entrati alzando le tasse dei fabbricati, del caffè, del zuccaro e del petrolio, e ciò, se si avvera, contribuirà a scemare il disavanzo, a lasciare un po' di margine alle nuove spese che si sono stanziate ed alle altre; ma non ha proprio niente che fare col libero scambio, dal quale anzi pare che il nostro Ministero sempre si dilunghi. I dazii doganali saranno forse ancora per un pezzo una dura necessità; ma sono la negazione del libero scambio a cui recano un continuo incaglio. Dunque se si alzano que' dazii si minora all'avvenante la libertà degli scambii. Ciò non ha d'uopo di dimostrazione.

Il *Moniteur* ha squarciato parte del velo con cui l'organo del Ministero italiano ha creduto prudente di coprire sinora le nuove stipulazioni. Il foglio francese adunque non dubita menomamente che il trattato sarà ratificato dalle Camere francesi, poichè ottime sono le condizioni che si sono ottenute. Disgraziatamente ciò che è ottimo pei Francesi non sarà punto ottimo per gl'Italiani, almeno per gl'industriali. E vaglia il vero, i vini italiani che non andavano soggetti che a un diritto d'entrata di 30 centesimi, pagheranno in avvenire da 3 a 5 franchi, secondo la qualità. È proprio in questo modo che il Governo italiano promuove gl'interessi dell'industria? I vini francesi invece, che pagavano in Italia un dazio gravissimo, ne pagheranno invece uno assai più lieve. È in questo modo che si renderanno più fruttifere le dogane?

Al Ministro sta invero assai a cuore l'aumento degl'introiti doganali. Che fa dunque per salvare capra e cavoli? per poter stipulare la convenzione col Governo francese, togliersi uno stecco dagli occhi e non vedere scemati i suoi proventi? Ha sempre a sua disposizione i diritti di esportazione, i più cattivi di tutti, perchè sono un protezionismo a favore dello straniero. Intanto non ci maravigliamo che il *Moniteur* assicuri che l'industria vinicola del suo paese è stata posta in condizione vantaggiosissima.

Nè qui ristanno i vantaggi che il nuovo trattato recherà alla Francia. Il citato giornale annuncia pure che i tessuti di materie miste e quelli di seta e cotone, che entrano in grandissima parte nelle esportazioni francesi in Italia e pagavano come se fossero tutti di seta, se ne contenevano 12 0[0, non pagheranno più come seta che nel caso che ne contengano più di 50 0[0. In compenso tuttavia la Francia non diminuisce punto il dazio di entrata sui cappelli di paglia, ma consente a non elevarlo come aveva intenzione di fare. Mercè quest'abbandono, dice il *Moniteur* » i nostri negoziatori hanno ottenuto pei vini le condizioni molto più vantaggiose ed una importanza ben più grande pel nostro commercio. »

Speriamo che conosciuto il testo del trattato, si parranno i vantaggi recati ai nostri produttori. Finora non risulta nulla.

LO ZUCCARO.

Molto si è già detto intorno alla vitale importanza di questo genere di consumazione comunissimo, specialmente per le classi più povere. Ora troviamo che anche in Francia la grave imposta sullo zuccaro, per cui i consumatori vengono a pagarlo il doppio del suo valore reale, va sollevando generale lamento, mentre pur si deve constatare che la consumazione stessa ne va notevolmente diminuita per il soverchio gravame.

Anche colà si cita l'esempio degli Inglesi, popolo eminentemente pratico. Dacchè i diritti sopra lo zuccaro furono aboliti in Inghilterra, la consumazione media annuale di questo genere aumentò gradatamente, al punto da oltrepassare i 27 chilogrammi per ciascun abitante.

In Francia, per contro, e grazie all'imposta, la consumazione media tocca appena gli 8 chilogrammi per abitante. — A quanto sarà ridotta la consumazione fra noi, per l'avvenire, e dopo la nuova legge detta volgarmente de' *Commendatori?*

Banco di Modena.

Con verbale 9 luglio 1877 gli amministratori attuali e cessati del Banco hanno dichiarato di assumere la garanzia del pagamento di tutti i creditori del Banco tanto pel capitale quanto per gli interessi relativi nelle seguenti rate, e cioè: 25 0[0 entro il 31 ottobre 1877 — 25 0[0 entro il 31 marzo 1878 — 25 0[0 entro il 31 agosto 1878 — 25 0[0 entro il 31 dicembre 1878; colla condizione che detta proposta venga accettata entro 20 giorni dai creditori del Banco, per modo che sia escluso il caso di dichiarazione di fallimento del medesimo.

I creditori sono quindi invitati di presentare nel termine suindicato alla Direzione del Banco il loro libretto di credito, all'oggetto che vi sia apposta l'annotazione dell'accettazione della proposta suddetta.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza)

Proponimento per assistere al passaggio del Danubio da parte dei Rumâni — A Giurgevo — Altri tentativi di passaggio sul Danubio — Rusciuck obbiettivo dei Russi — La scaramuccia di Bjela — Relazioni fra Russia e Rumânia — Attitudine della Rumânia e della Serbia — Ambulanze — Partenza del Principe — Turnu Magurelle — Amministrazione del principe Cirkaski in Bulgaria.

Giurgevo, 8 luglio 1877.

Avrete ricevuto la mia lettera da Sistova e che impostai a Zimnitza sulla riva rumâna. Io mi sono proprio fitto in mente di assistere al passaggio del Danubio che si farà uno di questi giorni dai Rumâni in un luogo a me noto, come mi era noto il passaggio che dovevano fare e che fecero con tanto felice successo i Russi da Zimnitza a Sistova. Perciò mi recai da Zimnitza ad Alessandria, sperando di poter trovare un'occasione di andar di là a Russi de Vede, poscia a Caracala, e quindi a Polana presso a Calafat, ov'è il quartiere generale rumâno. Ma mi si chiese un prezzo così enorme solo per il primo tratto di strada, che preferii tornare a Giurgevo e a Bucarest; di là andrò colla ferrovia a Crajova, ond'è facile passare a Calafat.

Vi scrivo dunque da Giurgevo, ove il bombardamento è interrotto da due giorni. La città è, al solito, quasi deserta; i pochi che vi sono rimasti, appena sentono le prime cannonate, fuggono fra le vigne nei dintorni della città.

I Russi hanno fatto un tentativo di passare il Danubio a Parapani, non lungi da Giurgevo; ma i Turchi hanno due volte colla loro artiglieria disfatto il ponte. Questo tentativo, come pure quello fatto a Turnu Magurelle sotto gli occhi dello Czar, un altro fatto a Oltenitza, avevano probabilmente per iscopo di dividere le forze dei Turchi, d'ingannarli sulle mosse del nemico, di compiere con sicurezza il passaggio di Zimnitza.

Supponiamo che in questi diversi tentativi i Russi abbiano perduto altrettanti uomini che al passaggio da Zimnitza a Sistova, cioè circa 1000 uomini: questa cifra, da me supposta, è certo esagerata, superiore alla vera. In ogni caso la perdita di 2000 uomini tra morti e feriti è minima in confronto del risultamento ottenuto, in confronto di quella che hanno fatto altre volte i Russi nel passaggio del Danubio.

Sembra però che si voglia tentare un altro passaggio, ma sul serio, nelle vicinanze di Giurgevo...

Come vi ho scritto, l'obbiettivo dei Russi è in questo momento la presa di Rusciuk. Mentre da un lato sarà attaccata da una parte delle truppe passate a Sistova, sarà dall'altro da un cinquanta o sessanta mila uomini che sono già raccolti o presto saranno nei contorni di Giurgevo. All'11° corpo già da qualche tempo qui stabilito, si aggiunse pure il 12°, venuto di fresco dalla Russia. Presa Rusciuk e Nicopoli (per questa l'impresa è molto più facile) sono assicurate le comunicazioni dei Russi colla loro base d'operazione, la Rumânia, e il grosso delle truppe può avanzare verso i Balcani, mentre una parte resterà ad osservare le grandi fortezze turche.

Se crediamo ai telegrammi di Costantinopoli, sarebbe avvenuto a Bjela, fra Sistova e Tirnova, un combattimento in cui i Russi avrebbero avuto la peggio. Invece questi dicono che fu un affare di poca importanza, una scaramuccia e non più. Probabilmente i Turchi, coll'inventare si spudorate bugie, cercano di consolarsi dello scacco che hanno avuto a Macin e a Sistova.

Io vi ho scritto che c'è una specie di accordo tra la Russia e la Rumânia, e che si era sparsa voce che si fosse fra i due Stati conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva. Ecco quello che ho raccolto con accurate, ostinate ricerche.

La Russia, fidando nelle sue *forze*, veramente stragrandi, vuol per sè gli onori tutti e i profitti dell'impresa. Le basta che i Rumâni coprano il fianco destro del suo esercito: questo è un gran servigio che le rendono. Furono aperti negoziati, intavolate trattative, ma senza conclusione. Forse il comando militare dell'esercito si sarebbe contentato del trattato, ma i diplomatici, i quali circondano Alessandro II, non ne vollero sapere. Tuttavia sembra che vi siano dei secreti accordi fra i due Imperatori di Russia e di Germania in favore della Rumânia; sarebbe riconosciuta la sua indipendenza assoluta ed avrebbe pure qualche aumento territoriale. Ma un vero trattato fra la Russia e la Rumânia non esiste.

Il principe Carlo voleva da tempo prendere l'offensiva contro i Turchi; la maggioranza dei ministri si mostrava ostile. Ma sembra che abbiano ceduto e che il passaggio si debba far presto. Operazione immensamente difficile per tutti, ma principalmente per un esercito giovane come il rumâno!

Quanto alla Serbia, i Russi sarebbero contentissimi di vederla restare in una neutralità assoluta. Questo fu il consiglio che diede l'Imperatore al Principe de' Serbi. Ma questi non vogliono starsi colle mani in mano, mentre arde la guerra, si uniscono e vogliono di nuovo tentar la fortuna.

Nel caso di un rovescio dei Rumâni c'è a Slatina un corpo di 35,000 Russi pronto ad accorrere in loro aiuto.

Dopo domani il principe Carlo va al campo nella Oltenia; la principessa sua moglie lo accompagna.

Le dame di Jassy hanno organizzato una bellissima ambulanza, la quale è arrivata da due giorni a Bucarest e domani partirà per il campo. Un'altra ne hanno formato pure, per oblazioni, le dame di Bucarest, e un'altra la Società israelitica Sion.

Il Principe parte lunedì per il campo. Io, insieme con un altro corrispondente rumâno, partirò collo stesso treno. Se fra cinque o sei giorni avviene il passaggio del Danubio (si designa anche il luogo in cui avverrà) io vi assisterò. Quindi tornerò in Bulgaria per assistere alla presa di Rusciuk e al passaggio dei Balcani.

Turnu-Magurelle è di nuovo occupata dai Rumâni. I Russi che erano colà, sono passati a Sistova. E poichè mi viene in taglio di farlo, vi spiegherò questo nome geografico, che, al pari di altri, dev'essere assai familiare ai vostri lettori.

Esistono in Rumânia due città che portano il nome di Turnu, che significa *torre*, Turnu Severin e Turnu Magurelle.

Infatti c'erano in ambedue, ai tempi dei Romani, due torri, l'una a guardia del ponte di Trajano, l'altra a guardia del ponte di Costantino; e quando i ponti, ch'erano in pietra, furono demoliti, le due torri restarono a guardia dei passi ch'erano i più frequentati dalla Mesia alla Dacia. Vicino alle due Turnu sorsero due città che da esse presero il nome. Ma per distinguerle fra loro quella della Oltenia, rimpetto Cladova, prese il nome dall'imperatore Severo che ne fece ristaurare la torre e si chiama Turnu Severin. All'altra che sorge presso la foce dell'Olto, fu dato il nome di Magurelle, ch'è quello di un paese vicinissimo ad essa. *Magurelle* è diminutivo di *magure: alture, tumuli*. Infatti ci sono colà molti piccoli tumuli, forse artificiali, come molti se ne incontrano in Rumânia e in Russia nella direzione che seguivano i popoli che emigravano dall'Asia in Europa. Appunto sopra una di queste *magure* o tumuli, presso Turnu Magurelle, detta Magura de la Grapavi, stava l'imperatore Alessandro durante lo sbarco da Zimnitza a Sistova e il bombardamento di Ni-

(31) (Vedi n. 190)

APPENDICE

Un cranio

XLIV. (*Seguito*)

E voltosi quindi all'amico che attendeva impaziente, il Sarti riprese:

— Ed ora che abbiamo assicurate le ragioni del ventre veniamo a te che immagino avrai premura di sapere qualche cosa della tua faccenda.

— Di certo, e stavo appunto qui...

— Alle corte — interruppe il Sarti col fare autorevole che usava sempre verso gli amici e in particolare verso Lodovico. — Alle curte. Le due mila lire sono a tua disposizione.

— Proprio?!! — esclamò Lodovico allegramente.

— Proprissimo. Ma...

— O che c'è ora?

— C'è che senza garanzia non le darebbero nè a te nè ad altri.

Lodovico si fece scuro in volto e si strinse nelle spalle.

— Garanzia? È lì proprio che m'aspetta.

— Allora c'è un altro rimedio... Oh, bravo Tonino; questa volta sei un amo. — E sbocconcellando il pane, e inzuppandolo nella cioccolatta e latte che gli fumava dinanzi, riprese:

— C'è un rimedio a cui non si era pensato l'altro giorno, e che tuttavia è il più spiccio di tutti.

— E quale sarebbe?

— Sarebbe che tu inducessi tua madre a vendere quella tal cedola nominativa...

— Ma non è possibile che me la dia.

— Non è possibile, non è possibile. Son discorsi: se ti ci metti proprio di proposito non è possibile invece ch'ella resista. Diavolo! O che siam uomini per nulla?

— Fosse come una volta ch' ella stava con me; ma ora, come sai, la sta con quel dottore...

— E che perciò?

— Ci vogliono delle formalità, delle dichiarazioni legali, che so io?...

— Alle formalità penseremo poi. Lascia fare, qualche stilio si trova sempre. L'importante sta nell'avere la cedola; nell'averla in mano, intendi? E per questo non occorrono formalità. Anzi bisogna andar per le corte. O che s'è uomini per nulla, ripeto!

Lodovico non sapeva resistere in alcun modo al suo Mentore. Fin dal primo momento in che l'aveva conosciuto, aveva sentito in sè il fascino di quell'aspetto, il predominio di quel gesto, di quel consiglio, della parola sicura e recisa. Questa volta pure fu come le precedenti. Ciò che a primo aspetto gli era sembrato da non fare, gli era sembrato difficile, era divenuto per lui a un tratto il rimedio per eccellenza, da applicare senza indugio, deliberatamente, fermamente. Ei poneva un certo amor proprio, anzi una vanagloria nel mostrare all'amico prontezza ed energia nel seguire i consigli di lui.

Per tal guisa infatuato non pose tempo in mezzo; e accommiatatosi in fretta dall'amico, corse difilato alla madre.

XLV.

Era caso singolarissimo ch'ei salisse quelle scale; mentre la signora Véroli le scendeva spesso, e il più delle volte inutilmente, per veder lui. Ond'è che quella visita mattinale ed improvvisa fu una grande consolazione per la povera Isabella. Essa gli mosse incontro, e lo abbracciò stretto stretto al suo cuore materno, e con dolce violenza se lo fece sedere accanto, e lo carezzava, e lo guardava, e pareva tutta rivivere nell'aspetto di lui. Fu una specie d'incantesimo, ma ohimè! un incantesimo ch'ebbe ben corta durata. Infatti, non sì tosto il giovane aprì bocca, il volto d'Isabella si abbuiò. Ella avrebbe data la vita per salvar quella del figlio suo; l'avrebbe data del pari per salvarne l'onore; ed appunto perciò le parve improponibile incomportevole delittuoso privarlo d'un colpo d'ogni mezzo di sussistenza. A qual punto giungesse la vita scioperata di lui ella non sapeva interamente; ma ne sapeva assai e assai ne immaginava, per non usare una condiscendenza non solo imprudente ma colpevole. Ed essendo essa per natura debole mite rassegnata nelle cose ordinarie del vivere, ma energica risoluta ferma ne' momenti supremi, in tutte le contingenze in che ella vedesse un gran bene o un gran male derivare pe' suoi cari dalle decisioni proprie, alle vive insistenze del figlio oppose un rifiuto fermo e reciso.

L'effetto non poteva tardare, e non tardò. Il giovinastro incalzato dal bisogno, istigato dalle parole dell'amico, inasprito dalla resistenza, si abbandonò sventuratamente agl'impeti del suo caratteraccio. Pieno d'ira e di maltalento volle di forza ciò che gli veniva così risolutamente rifiutato. E nulla badando alle supplicazioni della madre, e nulla al dolore atroce che le recava, la trascinò violentemente dinanzi all'armadio dov'essa custodiva come un tesoro il misero avanzo della fortuna di sua famiglia, e che le era caro soltanto perchè serviva al sostentamento di lui.

La penna rifugge dal descrivere l'orribile scena che seguì. Basti al lettore di sapere che al punto in cui la forza di resistenza era esaurita in Isabella, e l'ira di lui era al colmo, un uscio si spalancò romorosamente, e comparve Lucilla. Attirata dal chiasso insolito, ella giunse nel momento in cui la sventurata caduta in ginocchio, pallida come la morte, mezzo svenuta, respingeva debolmente il braccio del figlio, il quale impugnando un'arme brutalmente la minacciava; ed urlava con voce soffocata dall'ira:

— Il mio onore! Intendi?! — Vo' salvare il mio onore!!

— Chi osa parlar d'onore, qui?! — Pallida anch'essa come cadavere, tremante non di paura ma di sdegno, la giovane si era avanzata a passo lentissimo, tenendo i suoi grandi occhi fissi su Lodovico. Quelle poche parole ella le aveva pronunziate con voce commossa; ma in esse, come in tutto l'aspetto di lei e negli atti v'era tale sicurezza, tanta solennità ed impero che Lodovico ne rimase ammagliato. L'arma gli cade di mano e la sinistra con che teneva la madre contemporaneamente si aprì. Non più rattenuta la misera cadde rovescioni al suolo, priva di sensi, fra Lodovico e Lucilla. Quegli interdetto fissava suo malgrado gli occhi fissi nella giovane, e questa gli si tenne ritta di fronte, senza pronunziar parola nè far cenno. Fu breve istante. Lodovico non resse più oltre a quello sguardo a quell'atteggiamento, e copertosi il volto con ambo le mani precipitò furioso dalla camera fatale.

(*Continua*) CESARE DONATI.

copoli. Poteva veder questo da vicino, e seguir quello con un buon cannocchiale.

Ieri ha finito, a Bucarest, le sue sedute la Commissione russa per l'ordinamento della Bulgaria, ch'era presieduta dal principe Cirkaski. Questi erasi recato appositamente da Sistova a Bucarest: ora è tornato in Bulgaria, di cui fu nominato governatore.

M. A. C.

Redif pascià.

La partenza improvvisa del ministro della guerra turco pel quartiere generale trova la sua spiegazione nella seguente corrispondenza telegrafica che lo *Standard* ha ricevuto dal suo corrispondente speciale a Costantinopoli:

« La notizia del non contrastato passaggio in massa del Danubio presso Sistova da parte dei Russi, e la probabilità ch'essi si avanzino presto sopra Tirnova, ha qui prodotto un grande abbattimento, che le buone notizie giunte dall'Asia non valsero a frenare. Un giovane ufficiale inglese che vide i Russi passare a Sistova il Danubio, dichiara inesplicabile il contegno dei Turchi. Si trovavano colà circa 1000 soldati, armati di fucili Martini-Henry ed alcuni cannoni; tuttavia essi permisero ai Russi di passare tranquillamente il fiume in grandi battelli aperti e poi sgombrarono la piazza senza sparare un colpo.

« Il comandante scusò il suo contegno, osservando ch'egli non aveva ricevuto l'istruzione di opporre resistenza; ma qui si crede che la sua inoperosità sia stata comperata dall'oro russo, come quella del comandante di Ardagan. Il Sultano fu vivamente scosso da quella notizia e fece subito venire al palazzo i ministri. Egli domandò loro colle lagrime agli occhi come potesse essere che avendo a loro disposizione un esercito di 800,000 uomini, essi avessero permesso ai Russi di passare il Danubio in un modo così umiliante. I ministri poterono rispondere solo che l'affare dipendeva dal comandante in capo ed il Sultano ne fece immediatamente chiedere per telegrafo a questo uno schiarimento.

« La risposta di Abdul-Kerim consisteva nelle seguenti parole: Scongiuro Vostra Maestà a non affannarsi pel passaggio dei Russi presso Sistova. Esso non ha importanza.

« Io ho un piano eccellente, che terminerà certamente colla completa disfatta dei Russi, ed impedirà a tutti quelli che hanno finora passato il fiume di ritornare vivi alle case loro (!). Solo io debbo scongiurare Vostra Maestà a permettere di porre in opera il mio piano e di proibire a quei signori di Stambul, di turbare le mie operazioni.

« Siccome questa risposta non soddisfaceva il Sultano, egli domandò ripetutamente per telegrafo una spiegazione dei piani di Abdul Kerim. Ma quest'ultimo si rifiutò ricisamente e rispose che il Sultano o doveva avere fiducia in lui o sostituirgli un altro. Allora il Sultano dichiarò che voleva recarsi egli stesso al quartier generale di Abdul Kerim per esaminarne il piano.

« Redif pascià pregò allora il Sultano di non abbandonare la città e di voler mandar lui in sua vece, aspettando il rapporto che avrebbe fatto. Gli altri ministri, che si godevano di liberarsi di Redif pascià, foss'anco per breve tempo, appoggiarono la proposta, e dopo molte esitanze il Sultano acconsentì. Redif pascià ha l'intenzione di esaminare il piano di Abdul Kerim, e di farvi dei cangiamenti, in quanto egli riputasse ciò necessario. »

Disgraziatamente, il povero Redif pascià, sorpreso dalla morte per via, non potè compiere il suo viaggio, e così il *piano* del generalissimo turco non correrà più alcun pericolo d'essere esaminato, nè modificato.

LETTERA DA ALBA

Ancora le elezioni comunali.

12 *luglio* 1877.

Se è vero che ogni classe di cittadini ha diritto di essere rappresentata nel Consesso comunale, converrà certamente che i commercianti e gl'industriali abbiano pur essi degli elementi che sappiano far sentire la loro voce circa i bisogni che in particolar modo li riguardano.

Cadere poi nell'altro estremo, che cioè in modo abbondante e quasi in via di predilezione il loro numero prevalga ad ogni altro ceto, lo crediamo cosa imprudente dall'una parte e pericolosa dall'altra.

Alba a buon diritto si può dire che fin oggi fu poco proclive alle grandi operazioni commerciali: le manifatture, poche escluse, fecero cattiva prova; ora appena si vede sorgere una nuova vita ed un incremento già vi regna in modo rimarchevole e nell'uno e nell'altro ramo.

Forse la precipua causa di questo stato di prostrazione dobbiamo attribuirla alla mancanza d'uomini attivi, intelligenti e coraggiosi, locchè trae con sè la conseguenza della ristrettezza dei capitali, del credito limitato e delle operazioni scarsamente seguate.

L'abbondare adunque in siffatto ramo sarebbe quanto inciampare il buon andamento della cosa pubblica, la quale, se tiene in debito conto la pratica negli affari, esige pure dall'altro canto la scienza, e l'una dall'altra mai disgiunta.

L'accusa poi che taluni affaristi intendono muovere contro la rappresentanza di persone legali, noi la crediamo ingiusta per non dir peggio.

In tesi generale si può dire che questo ceto è il più istruito, il più operoso ed anche il più compatto.

L'Amministrazione pubblica è regolata da leggi, non sarà certo il commerciante o l'industriale che più si affatichi intorno ad esse: quindi si lasci che ognuno abbia la parte sua.

E senza venir meno ai riguardi di nessuno, se si eliminasse questa onorata classe di cittadini dal consesso municipale, sarebbe dubbioso e fors'anche compromesso il buon andamento degli affari del Comune: adunque è necessario che anche questo ceto dia il suo contingente per il retto e pronto disbrigo dei nostri interessi.

Usando della massima imparzialità la lista sotto rassegnata corrisponde ai legittimi desiderii d'ogni classe di cittadini: non vi può essere dubbio sull'onestà, capacità ed intelligenza loro: raccogliendosi, come si ha fondato motivo di crederlo, la pluralità dei voti su di essi, la città d'Alba potrà andar sicura di aver rappresentanti degni di essa e gli elettori potranno pur contare sulla loro idoneità ed operosità, persuasi che le sorti dell'intera cittadinanza riceveranno un forte impulso nella via del progresso e della libertà.

Elenco degli elettori.

Astesiano Giuseppe, farmacista.
Bertini Ottavio, commerciante.
Boeri Giovanni, avvocato.
Biglino Giovanni, medico.
Briolo Alerino, procuratore.
Busca Lorenzo, capitano in ritiro.
Cantalupo Francesco, procuratore.
Calissano Carlo, id.
Como Alerino, avvocato.
Cuniberti Camillo, proprietario.
Degiacomi Carlo, negoziante.
Ferria Giovanni, geometra.
Gioelli Felice, avvocato.
Grosy conte Paolo, proprietario.
Longo Tommaso, farmacista.
Malcotti Martino, geometra.
Marchisio Giacinto, avvocato.
Manera Carlo, geometra.
Mermet Alessandro, avvocato.
Porro Giacinto, proprietario.
Prandi Domenico, id.
Rey Filippo, id.
Richiardi Giovanni, negoziante.
Sansoldo Giuseppe, procuratore.
Scaparone Ambrogio, proprietario.
Sica Melchiorre, id.
Silvano Carlo, avvocato.
Tarditi Stefano, negoziante.
Troja Giovanni, procuratore.
Vivalda Giuseppe, notaio.

Alcuni elettori.

LETTERA DA CRESCENTINO.

Elezioni amministrative.

12 luglio.

Fra non molto anche noi avremo le elezioni amministrative e la lotta accenna ad essere abbastanza viva fra i due partiti, il moderato e il progressista.

Ma poichè entrambi mettono in campo nomi rispettabili e stimabili, perchè arrovellarsi per escludere gli uni o gli altri, e in cose amministrative far questioni politiche?

Il serio sta nello scegliere amministratori prudenti, assennati, che si piglino a cuore l'amministrazione comunale, e in questa non introducano le loro ambizioni personali, i loro interessi privati, la politica delle chiesuole a cui appartengono.

Cosa essenziale adunque rifuggire dai partiti estremi, tanto dal clericale quanto dal repubblicano, lasciare a parte coloro che si contenterebbero di parole vane e pompose.

Si cerchino invece coloro che già hanno dato prova in qualche modo di saper amministrare saggiamente; e buon criterio di ciò per me è pur sempre quello di veder come essi abbiano amministrato il proprio patrimonio: il prodigo e l'avaro del suo non può essere buon amministratore dell'altrui.

Sia pur rappresentato il ceto commerciale, e a rappresentarlo degnamente trovo buona la scelta dei signori Quaglia e Zoffi, due onesti negozianti che, sempre quando il poterono, fecero del bene a Crescentino.

Così pure avrei caro assai si desse prova di stima e di riconoscenza al signor Gaffodio Luigi, già nostro sindaco, uomo integro, che nel suo passato ha dato prova di buon amministratore e non s'è lasciato sfuggir occasione di proporre o attuare risparmi onde alleggerire le imposte comunali ai Crescentinesi.

Dovendosi pur eleggere il consigliere provinciale, daremmo noi lo sfratto al cav. Gagliardini?

A nessuno certo verrà in mente di fargli questo torto, chè, d'altronde, sarebbe a danno di Crescentino stessa. Egli con amorevole cura ha adempiuto finora al suo mandato; egli, uomo stimabile, ebbe le lodi del comm. Sella per l'affetto con cui si adopra a pro della nostra città; autorevolissima è la parola di lui nel Consiglio provinciale di Novara. Non manchiamo adunque al dover nostro e non mostriamoci sconoscenti dei meriti di chi tanto lavora a pro de' suoi concittadini.

B.

Statistica delle Banche popolari ed Istituti di credito.

Dal Bollettino bimestrale delle situazioni dei conti delle Banche popolari, delle Società di credito ordinario, delle Società ed Istituti di credito agrario e di credito fondiario al 30 aprile 1877; che è stato testè pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, si rilevano i seguenti dati statistici:

Al 30 aprile 1877 erano regolarmente costituite nel regno 112 Banche di credito popolare, e 111 Società di credito ordinario, in tutto 223 Istituti; oltre a questi vi erano nel regno all'epoca suddetta 13 Istituti legalmente abilitati a fare operazioni di credito agrario, cioè: Banca agricola industriale di Alessandria; Banca agricola astigiana; Credito agricolo della Cassa di risparmio di Bologna; Banca agricola sarda di Oristano; Credito agricolo industriale sardo; Banca agricola industriale arborese; Banca agricola di Casalmaggiore; Banca agricola nazionale di Firenze; Banca agricola Mantovana; Banca agricola di Falluro; Credito agricolo della Cassa di risparmio di Siena; la Banca agricola di Cologna Veneta. Otto poi sono gli Istituti abilitati in Italia alle operazioni di credito fondiario, cioè: Opera pia di San Paolo di Torino; Cassa di risparmio di Milano; Cassa di risparmio di Bologna; Monte de' Paschi di Siena; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Cassa di risparmio di Cagliari; Banco di Santo Spirito di Roma.

PRODOTTI DEI BOZZOLI

Nelle Provincie del Piemonte negli anni 1876 1877.

LOCALITA'	Quantità venduta in kilog.		Prezzo medio per kil.		Ammontare in lire	
	1876	1877	1876	1877	1876	1877
Acqui	19,250	41,220	4 »	4 80	77,000	197,854
Alba	276,950	335,790	5 »	4 80	1,384,750	2,803,897
Alessandria	193,890	267,450	4 50	4 40	403,727	1,176,780
Asti	290,960	454,410	5 »	4 60	1,454,800	2,090,286
Bra	201,230	222,390	4 50	4 20	455,535	934,038
Canelli	31,850	38,450	3 80	4 20	120,270	163,590
Carmagnola	22,900	98,600	4 »	4 20	119,600	414,120
Carrù	23,700	72,300	4 50	4 »	118,900	305,300
Casale Monferrato	37,030	60,800	4 50	4 20	166,635	255,360
Castelnuovo d'Asti	24,670	67,700	4 50	4 »	111,015	270,800
Ceva	40,880	112,120	4 70	3 80	192,136	426,056
Cherasco	»	14,880	» »	4 10	»	61,008
Chieri	»	11,470	» »	4 »	»	45,880
Chivasso	41,350	66,020	4 »	3 90	165,400	257,478
Cuneo	561,360	737,940	5 20	4 20	2,919,072	3,180,554
Dogliani	110,200	176,100	4 80	4 20	528,960	739,200
Fossano	35,260	80,400	4 50	4 »	158,670	321,600
Ivrea	75,850	188,340	4 »	4 20	303,400	791,028
Mondovì Breo	49,170	237,610	4 50	4 »	123,965	950,440
Nizza Monferrato	»	45,910	» »	4 20	»	192,822
Novara	119,210	301,710	4 50	4 »	536,445	1,206,840
Novi Ligure	37,830	132,940	4 »	4 80	149,320	638,112
Pinerolo	128,400	230,700	5 »	4 40	682,000	1,014,080
Racconigi	200,200	662,250	4 50	4 10	900,000	2,716,265
Rivarolo Canavese	5,400	13,570	3 50	3 90	18,900	51,033
Saluzzo	211,880	472,650	4 80	4 50	1,017,024	2,126,925
Stradella	77,050	89,570	4 »	4 20	308,200	376,194
Torino	130,760	255,820	4 70	4 20	614,572	1,074,444
Tortona	21,300	24,730	4 »	4 »	85,200	98,920
Vercelli	13,270	22,050	3 80	4 10	50,426	90,405
Vigevano	17,020	31,100	3 80	3 80	64,676	118,180
Voghera	104,850	154,960	4 20	4 20	440,370	650,832
	2,016,070	5,989,150			13,639,862	25,245,283

Questo prospetto dei prodotti dei bozzoli nelle Provincie Piemontesi fu compilato sui *Bollettini Ufficiali* dei diversi mercati pubblicati dalla tip. ROUX e FAVALE *per cura della Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Viaggio d'istruzione alla Spezia dagli Allievi Ingegneri della R. Scuola del Valentino.

Sono pur ottimo ordinamento i viaggi d'istruzione alla fine dei corsi d'insegnamento tecnico e professionale! In essi mentre si ha amplissima occasione d'esame delle applicazioni dei principii di scienza realizzati in tante fonti di benessere e ricchezza sociale, infinite altre cose ammira la mente avida di novità: chi le graziose forme architettoniche, o le grazie del parlare e della persona delle città più mollemente baciate dal sole, chi le peregrine bellezze della natura rigogliosamente vestita di frondi e di frutti, ovvero nuda e dirupata che apre il suo seno all'occhio desideroso di contemplare le a lungo lette vicende geologiche della terra. E poi la franca intimità dei professori, la giovialità di più lieti compagni, le lunghe marcie, le tante piccole vicende del viaggio infondono nell'anima nuovo vigore, nel corpo un'onda di sangue che ravviva l'organismo, lo purifica dalla tanta linfa accumulata nelle lunghe ore del tavolo, e gli dona nuova lena a ben prepararsi a quell'ultimo arringo del corso che è l'esame di laurea.

Tali i sentimenti che in cuor nostro agitavansi al ritorno dal bellissimo viaggio, che per iniziativa dei chiarissimi professori comm. A. Cavallero e G. Curioni intraprendemmo fino alle due più colte e gentili città dell'Italia centrale.

Si partì da Torino sabato 16 u. s. col primo treno, accompagnati dal professore di macchine a vapore e dall'assistente sig. ingegnere A. Bottiglia, per Alessandria, dove ci trattenemmo a visitare gli apparecchi d'iniezione delle traversine da ferrovia al creosoto, col noto metodo del vuoto e dell'alta pressione, secondo il quale si introduce il legname in robuste camere di lamiera di ferro, si lancia vapore d'acqua che lo dissecca, si condensa il vapore e si fa il vuoto, indi si apre la comunicazione col liquido da iniettare. Si passò poi a visitare la fabbrica di formelle coi detriti di litantrace e col bitume del gas seccati al vapore e compressi in mattonelle, ed è con vera soddisfazione che apprendemmo dai gentili signori ingegneri della Società che ci accompagnavano, i particolari riguardanti il modo di trarre il massimo partito dal non soverchio legname di cui dispone l'Italia, e di utilizzare tanto combustibile che giacerebbe inutile pei tanti rimaneggiamenti nei magazzini. Non è a tacere però che le mattonelle danno molto fumo, e chi viaggia su linee a frequenti gallerie ne sa abbastanza.

Si risalì in vagone per non scendere più che alla ligure Manchester, la industriale San Pier d'Arena, ricca di opifici meccanici non meno che di raffinerie di zuccaro, fabbriche di sapone, candele, olii di grassi, prodotti chimici, paste, tele, cordami, ecc. Tanti svariati opifici vorremmo visitare, ma la ristrettezza del tempo urge così che delle tre officine di G. Ansaldi e C., fratelli Balleydier, Wilson e Maclair, appena ci è dato visitare la prima. Con vera gioia ci aggirammo fra quelle ordinate serie di alberi motori, coreggie e macchine da lavoro, e ne ammirammo alcune limare e pulire il metallo, altre drizzarlo ad uguatura, far intagli o maschi da vite. Queste forare il ferro e incurvar lamiere, quelle tagliarle e unirle a ribadito. Lì appresso formansi le caldaie, anima di tutte le macchine. Più avanti assistiamo alla paziente foggia dei più giganteschi alberi o pezzi maestri di nave, che usciti dal forno al color bianco sono diretti sotto al maglio da una squadra d'uomini vigorosi ed intelligenti, che nel duro travaglio pur sanno dare al pezzo a colpo d'occhio e con brevi riscontri la precisa forma che deve poi ritenere. E pensando agli svariati lavori di grossi cannoni, proiettili, locomotive e macchine, marine ed idrauliche, lodati ovunque per esattezza e precisione, usciti dallo stabilimento ci suonava caro all'orecchio il linguaggio italiano l'accento genovese specialmente, di tutti quei bravi operai. Or come mai con tante buone tradizioni, con così ottime attitudini, le più grandi forniture di locomotive od altre macchine sono aggiudicate a costruttori stranieri, che sono in grado di offrire un più notevole ribasso? La ragione ci fu detto consistere in gran parte nelle tariffe doganali assai più gravi per i ferri da opera, che per i ferri lavorati, onde è che un industriale nazionale, oltre al doversi fornire di nuove e appropriate macchine, anche nella materia prima trovasi in condizione peggiore. Speriamo dalle nuove tariffe doganali giustizia almeno per questa così come per ogni altra industria.

Da S. Pier d'Arena in breve ora fummo alla vicina Genova, costeggiando la marina e creando colla fantasia l'ampio porto che sta per sorgere, riparato dai marosi, comunque guardi la bocca, e gremito di navi mercantili quanto e più delle emule Marsiglia e Trieste.

La domenica visitammo la scuola navale superiore, indi ci preparammo alla per quasi noi tutti nuova emozione di un viaggio per mare alla Spezia, felicemente procurataci dal nostro esimio professore dalla Società Rubattino. Salpammo alle 5 di sera sul piroscafo ad elice, l'*Elba*; la brezza era lievissima, il mare tranquillo come uno specchio. Salutata Genova che ci si presentava in tutta la sua superba grandezza, volgemmo la prua a scirocco. Ci attira per un istante l'acqua che divisa con impeto dalla prua spumeggia ai fianchi, s'avvalla in vortici contro all'elice e poi si stende in lunghissimo e bianco solco a poppa in cui vediamo agitarsi nere masse che i marinari ci dicono delfini: ma ben più interessante era lo spettacolo della riviera che ci si svolgeva davanti. Ecco sfuggire i boschi d'aranci e d'ulivi e le ricche ville di Nervi, ed avvicinarsi le brulle roccie fra Recco e Rapallo sulla cui punta si è pur gradito salutare le vigorose donne di S. Fruttuoso che più d'una volta sfidarono le onde del naufragio. I dintorni ci offrono nuovi spettacoli, nuove attrattive, e il capitano interprete dei nostri desiderii rallentava la corsa così che tramontava il sole ed eravamo appena in vista di Levanto. Il tramonte del sole in mare chi lo vide nol dimentica e non si può descrivere. L'aria si volgeva al fresco, e salutato Portovenere a cui avremmo fatto ritorno, passando fra la Palmaria e il Tino, ecco apparirci il vasto golfo della Spezia, che illuminato dalla luna ci rammenta i bacini delle nostre prealpi, se i fanali a varii colori e le nere masse cullantesi sull'onde non ci facessero avvertiti che nel ridente golfo si apprestano e stanno le più terribili macchine da guerra.

Al mattino per gentilezza del comm. *Figari* capitano di vascello e direttore dell'Arsenale, accompagnati dal signor ing. tenente di vascello Naborre Soliani, andammo a visitare l'Arsenale, monumento del generale Chiodo, e contr'ammiraglio *E. Pescetto*, ove lavoravansi tutti i pezzi del *Dandolo* colla stessa facilità con cui altri modella la cera. Visitammo anche i quattro bacini di carenaggio e le poderose pompe di prosciugamento, su cui non mi estendo per non tediare chi legge, se pur ve ne sarà alcuno. Ma la nostra attenzione e i nostri occhi volgevansi tratto tratto alla ferrea mole, che rivestita di minio, sulla cala di alaggio e sotto leggera copertura risuonava del concitato martellare di cinquecento fabbri, ond'è che al *Dandolo* ci avviammo frettolosi aggirandoci pei ponti, percorrendone le doppie camere a paratie, studiandone le commessure ed ammirandone le grandi proporzioni. Fu cominciato nel 1873 e sarà finito forse fra due anni. Potrei far sfoggio di cifre, ma senza merito; mi basta il dire che è gemello al *Duilio* di cui i dati più importanti e la descrizione vennero pubblicati nell'Annuario Scientifico Industriale del 1876.

Ambedue dovevano portare quattro cannoni ciascuno, ma in punto a corazze e cannoni l'ultima parola non è detta, c'è una gara fra le nazioni marittime, e quel che oggi è unico domani è superato. Mi basti il dire che già si pensa a Wolwich ad un cannone di 160 tonnellate! Valgano codesti giganti del mare a mantenere l'incolumità della nostra bandiera in tutti i porti del mondo.

Di là passammo a vedere la famosa gru da 160 tonn. costrutta sui disegni dell'ing. Rendel della casa Amstrong di Elswich. Essa, invece dei soliti subbii e catene, è munita all'estremo dell'albero di un cilindro idraulico a sospensione cardanica, la cui asta dello stantuffo mettesi in comunicazione col pezzo da sollevare e in 20' fa la corsa di 12 m. e 20. L'altezza totale della gru è di 24 m., la sporgenza sul mare 12 m.; alla parte opposta è un contrappeso che vale anche se il carico fosse di 240 tonn. Tutti i movimenti si ottengono per azione dell'acqua e nel basamento stanno le macchine a vapore che agiscono sulle trombe. Essa servì non solo a trasportare dall'Europa sul pontone di prova il cannone da 100, ma anche nell'opera di disfacimento delle vecchie navi di cui utilizzansi i materiali.

Pel cannone di cui la struttura e dimensioni sono a tutti note chieggo venia, e mi dilungo alquanto a descrivere le ingegnosissime disposizioni sul pontone, dovute all'ing. Rendel. Esso ha gli stessi movimenti che dovrà poi avere nella torre, cioè di depressione ed elevazione, perchè il puntamento è fatto là dalla torre girevole, e qui spostando il pontone. Esso è appoggiato in tre punti, sugli orecchioni e su una specie di slitta inferiormente. Gli orecchioni poggiano su alcuni scorrevoli per m. 1,30 su apposite guide parallelamente all'asse del pezzo. Con ciò è permesso il rinculo e il pezzo trovasi dopo lo sparo in posizione per esser caricato. Due torchi idraulici colle aste in corrispondenza dei porta-orecchi mentre infrenano il rinculo, servono anche a rimettere il cannone in batteria. Sotto alla culatta vi è una leva che ha per fulcro l'intelaiatura, per resistenza la faccia inferiore della suola o slitta snodata di cui già dicemmo, per potenza la testa di un terzo torchio idraulico mercè il quale dannosi al pezzo gli opportuni movimenti d'elevazione e depressione. Per scovolare o caricare il pezzo basta dargli la massima depressione, allora trovasi la bocca in direzione dello scovolo il cui gambo è composto di tre tubi a cannocchiale; anche qui l'acqua (opportunamente controbilanciata per la manovra inversa) agendo contro i tubi, li allunga quanti sono, e di più nello scovolare avviene automaticamente lo spruzzo. Con semplici leve manovrasi tutto l'apparecchio, ma per quanto semplici in principio sono poi complicatissimi e degni di studi i particolari che io qui non potrei descrivere, ed una macchina a vapore di 60 m. a due cilindri orizzontali manovra due pompe prementi che spingono l'acqua in un serbatoio o torchio aggualiatore, tendendo le forti molle a cartoccio dei coperti. Si può fare un colpo ogni 3 minuti.

Finito il giro, ritornammo in barca alla città e dato un tuffo nell'onde, prendemmo d'assalto la colazione. Nel pomeriggio l'egregio comandante del Dipartimento, ammiraglio F. Martini, volle gentilmente porre a nostra disposizione il piroscafo *Luni* col quale facemmo il giro del bellissimo golfo, colla cara compagnia dell'ing. Soliani e degli ufficiali di bordo che andavano a gara a darci le più minute ed interessanti informazioni.

Salimmo a Porto Venere, città di fama antica, nota pei suoi marmi e per antico castello che fu un tempo sacro alla più bella fra le Dee. Oltrepassati i ruderi per piccola porta che ci rammenta come il cantore di Lara, e intrepido nuotatore, di qui si partisse e traversasse a nuoto il golfo insino a Lerici che dista ben quattro miglia; giungemmo alla grotta Arpaia ove sempre mugge l'onda e ribolle, e le nude e corrose pareti ricadenti nel mare serbano traccia delle furie di libeccio, che dal cupo fondo solleva i flutti che neri e spumeggianti vanno a percuotere le più elevate creste dallo scoglio. In luogo ove così sublime spirava

sura di poesia, non potea restarsi muta la cetra del vate, e difatti ecco a noi declamare col più verace accento le sacre memorie del luogo, il dottor Gabriele cav. Montefinale, in breve carme che volle a noi dedicare.

Di là attraverso il golfo e la diga ormai condotta a buon punto, scendemmo alla fonderia di piombo e stabilimento di coppellazione della ditta Heufrey e C. della Pertusola, che trattano buona parte del minerale proveniente dalle cave di Monteponi ad Iglesias; è uno dei pochi stabilimenti di tal genere che siavi in Italia, ma la pallida figura degli operai ci fa desiderare che una più forte ventilazione e un miglior regime meglio ne tutelino la salute ed il lavoro.

Dopo aver goduto d'un altro bellissimo tramonto dalle rive della Spezia, ci preparammo per la gita del dimani alle cave di Carrara. Dalla città alle cave sonvi ancora cinque chilometri, ma la Società marmifera novellamente stabilitasi pel trasporto della sabbia alle segherie del luogo e dei marmi dalle cave agli scali, e per essa i signori avv. Bologna direttore amministrativo ed ing. Torchi, direttore tecnico, in treno speciale e in pochi minuti ci condussero per l'amenissima valle del Frigide fino alle cave. Al ritorno visitammo i bei lavori della strada che ha uno sviluppo di 7 chilometri, a scartamento normale con pendenze dal 5,5 per 0[0, e curve di 160 m. che nelle stazioni scendono ad 80 m. La trazione è fatta con locomotive della fabbrica Kranss di Monaco che pesano cariche 20 tonnellate. La strada è notabile per muri di sostegno, bravi *tunnel* ed un marmoreo ponte quale non poteva costruirsi che a Carrara dove il ballast della via è anche di marmo.

La nuova ferrovia darà un forte impulso all'industria dei marmi, che Italia sola finora possiede in condizioni ottime d'imbarco.

Con questa gita terminava la prima parte del viaggio, ond'è che dopo aver stretta con viva effusione di riconoscenza la mano al nostro chiaro ed amato prof. Cavallero ed assistente ing. Bottiglia, da loro ci accomiatammo per accompagnarci al prof. Curioni ed ing. Carena e Ceriana e proseguire il viaggio per Pisa, Firenze e Bologna.

Ed io vorrei ridire le belle impressioni del Lung'Arno e dei ponti di Pisa, delle meraviglie di Firenze e della imponente strada da Pistoia a Bologna, ma già un altro mio compagno vi attende, onde a me non resta che a nome di tutti una volta di più porgere le più vive pubbliche grazie a quanti anche in questa seconda parte del viaggio ci furon larghi d'informazioni ed capitale accoglienza.

LUIGI MARROCCHINO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3918), del 28 giugno, con cui, a partire dal 1° gennaio 1878 viene abolito l'ufficio di direttore spirituale nei Licei, nei Ginnasi e nelle Scuole tecniche. È pure abolito l'ufficio di vice-direttore del Ginnasio.

Dove il Ginnasio è unito al Liceo il Governo di tutto l'Istituto è affidato al preside.

Questo decreto contiene altre disposizioni relative al personale insegnante nelle scuole liceali e ginnasiali.

3. **Un regio decreto** (n. 3920), del 1° luglio, con cui si modifica il colore dei francobolli postali da 20 e da 10 centesimi.

4. **Due decreti** (numeri 3926-3927), in data 29 giugno, con cui viene modificata la circoscrizione elettorale di due comuni di Scalenghe e di San Giovanni Ilarione.

5. **Un regio decreto** (n. MDCXI, parte suppl.), del 31 maggio, con cui si istituisce in corpo morale il Pio lascito Feletti.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dai Ministeri della guerra, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino,
12 luglio 1877.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa	[illegible]	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740.0	+ 20 1	14,4	80	14° 29'	N d.	S. p. n.
9 a.	740 0	+ 22,7	13,6	65	14° 29'	N E d.	Copert.
12 m.	739,9	+ 24 6	12,7	54	14° 37'	E d.	Ser. n.
3 p.	738,9	+ 26 0	13,1	49	14° 38	E d.	S. p. n.
6 p.	738 5	+ 25 8	14,9	64	14° 30'	N E d.	S. p. n.
9 p.	738 5	+ 23 6	13,5	[illegible]	14° 50'	E d.	S. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 18,6 / massima + 26 0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 13 luglio + 18 9

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 14 luglio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 47 — Passaggio al meridiano, 0 35 — Tramonto 8 2.

Nascere della **LUNA**, 9 0 matt. — Passaggi al meridiano, 3 48 sera. — Tramonto, 10 11 sera. Giorno della Luna 4°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 luglio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Ancona	26 0	21. 5	**Livorno**	29. 5	20. 0
Firenze	27. 0	21. 0	**Roma**	31. 4	23 2
Genova	28. 5	19. 1	**Bologna**	31. 7	19 7
Milano	28, 9	18. 1			

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 luglio 1877 (ore 1 pom.):

Bel tempo. Pressioni diminuite da 3 a 5 mm. tutta Italia. Venti nord freschi e forti nel golfo di Napoli, Adriatico inferiore, Messina e Porto Empedocle. Mare agitato dal Gargano al Capo Leuca e Capri. Probabile tempo mantengasi ancora buono sull'Italia.

VARIETA'

Gli scavi di Sant'Agostino.

I grandi cimiteri sono un portato di tempi abbastanza recenti; cinquant'anni fa, in generale, e in qualche sito anche venti e in alcune parti dell'Italia meridionale anche al presente, il seppellimento dei cadaveri si faceva e si fa per parrocchie. Ogni parrocchia aveva il suo spazio di terreno destinato all'aria aperta o una fila di sotterranei destinati a cimitero. La parola *sagrato*, ancora abbastanza in uso, ricorda ancora il vecchio campo dei morti parrocchiale. Ora ai tanti piccoli e particolari centri d'infezione, è sostituito l'unico e grande centro; se non che per questo, posto quasi sempre molto lontano dal fitto dell'abitato e sotto la sorveglianza tecnica di una, per così dire, speciale magistratura, sono d'assai minori e in minor numero gl'inconvenienti. — Gli scavi dei sagrati e dei sotterranei delle chiese hanno sempre offerto di che solleticare la curiosità del pubblico. Qualche anno fa a Venezia, nell'abbattere alcune case che circondavano, deturpandolo, il tempio famoso dei Domenicani di San Giovanni e Paolo, si trovarono, appena pochi centimetri sotto il livello del terreno, vari cadaveri, e comecchè, per chi conosce le antiche usanze, la cosa paresse la più naturale del mondo, il volgo quasi se ne spaurì e si fantasticò sopra non so che storie paurose e tracci di delitti.

A Torino è nato qualche cosa di simile. Quando si trattò di mettere in esecuzione il vecchio progetto di ristauro alla facciata della chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, si pensò anche alla escavazione ed allo spurgo dei sotterranei; tanto più che, specialmente nei mesi più caldi della state, si constatò, nelle vicinanze di detta chiesa, l'esalazione di odori tutt'altro che piacenti ed igienici.

Il Municipio concorse a parte delle spese di escavazione, e i lavori cominciarono sotto la direzione di quell'egregio nostro concittadino che è il cav. Saverio Michelotti, assistito dall'ing. Ferrando e dal parroco don Felice Reviglio. Naturalmente, e ci voleva poco ad immaginarselo, si scopersero dei vasti androni sotterranei, pieni di cadaveri; ma per alcuni giorni la fantasia popolare lavorò su quel trovati, e circolarono voci, storie, una più curiosa dell'altra e vere tutte al medesimo modo. Un po', adunque, di relazione esatta su quel che fu fatto e trovato non verrà male a proposito. Ed io questa relazione la fo, posto che l'egregio cav. Michelotti, comunicandomi gentilmente alcuni dati, me n'offre il destro.

Per procedere allo scavo ed espurgo dei sotterranei si dovette dal corridoio, che esiste esternamente al lato sinistro della chiesa, discendere per una ripida e strettissima scaletta fino alla profondità di 4 metri. Il sistema di costruzioni che si trovò al di sotto non rispondeva per niente, all'opposto di quanto in generale fu dato altrove di trovare, a quello esistente al di sopra. Si rinvenne una grande quantità di tombe antiche di varia lunghezza, larghezza e profondità, e che, secondo si può arguire, erano in tempo molto lontano divise ad una, a due o più da piccole celle in mattoni a vôlto. Quelle tombe particolari erano 36, destinate a persone distinte, a quanti potevano prendersi il lusso d'una sepoltura speciale; e se ne rinvenne poi una vastissima, la *tomba comune*, che veniva a trovarsi sotto al lato sinistro della grande navata di mezzo della chiesa (da cui anzi si può scender giù per apposita bottola) e misurava metri 8 di lunghezza, 5 di larghezza e 4 1[2 di profondità: potea contenere circa un 300 cadaveri. In questi lavori di escavazione e di spurgo, bisognò aprire ben ventotto breccie nel muro dei sottovôlti, perchè gli operai non mancassero di aria respirabile.

Fra tutte le tombe, la più singolare e per precisione di forma e per solidità di costruzione, è quella che secondo che si argui dalle iscrizioni, era riservata ai parrochi. Questa tomba aveva l'aspetto d'una vera camera. — Fu anche fatta un'altra osservazione. Discendendo dalla scaletta, di cui si parlò più sopra, a sinistra della chiesa, si trovò un muro; che, dietro assaggi, non si potè abbattere, perchè sosteneva un ampio terrapieno, tale che il pavimento sovrapposto poggiava su di esso e non già su dei vôlti, come è solito nelle buone costruzioni. L'edifizio della chiesa avrebbe pericolato, quando si fosse scavato quel terrapieno senz'opere preparatorie; e queste, d'altronde, avrebbero importato una spesa troppo grande.

Importante è la scoperta fatta, in sotterraneo corrispondente al penultimo altare nella grande navata centrale, di una tomba che, congetturando dalla sua forma, può ritenersi antica di due secoli. Questa tomba, per una sola persona, non era munita, come tante altre, di quadrettoni; era costrutta in mattoni, a volta, con due pareti strettissime pure di mattoni. In una tomba di questa fatta, che in verità non può parere molto sicura, si trovarono, con grande meraviglia di quanti assistevano all'escavazione, delle spoglie di donna, ottimamente conservate; i capelli specialmente d'un biondo incantevole, erano tali e così lucidi e morbidi, che pareva dovessero appartenere ad una persona viva, non già ad un cadavere, e fra essi si rinvennero dei frammenti di spilli di bronzo argentato ossidati.

Quella così perfetta conservazione di capelli, in una tomba, come dissi, poco sicura, recò tanta sorpresa che gli astanti quasi tutti vollero averne, per tenerla in gelosa custodia, una ciocca; tali il capo dell'ufficio sanitario municipale cav. Rizzetti, l'ill.mo prof. comm. Gamba, il dott. cav. Ramello e vari altri, fra cui chi scrive questi cenni. Fu presa la misura delle ossa delle gambe e risultò che la statura della donna, di cui s'aveva innanzi il cadavere, doveva essere di m. 1,70, il cranio non si potè conservarlo, perchè l'operaio scavatore, lavorando al lume debolissimo d'una lucerna, senza badare, lo infranse a colpi di martello. La tomba di questa biondissima donna, l'unica tomba che si sia trovata costrutta per un solo cadavere, era lunga m. 2 e larga m. 0,60 e dal complesso si potè arguire che la suddetta donna fosse morta circa sui 25 anni.

Naturalmente agli astanti era venuta curiosità grandissima di saperne qualche cosa di più su quel cadavere; certo doveva essere di persona distinta; importava conoscerne il nome. Dopo lunghe e diligentissime ricerche fatte negli archivi parrocchiali e corrispondenti minute investigazioni negli stessi scavi, si trovò una lapide antica, che dava le tanto desiderate spiegazioni; eccone l'iscrizione latina:

D. O. M.
Deliae Laudesiae insigni
Religione et prudentia
Matronae, quam numerosae
proli. Matrem piissimam et
Patriae conspicuum candoris
exemplar prematurum sustulit
fatum. Blasius Lelius jureconsultus
lugens conjugi optimae.
M · p · XII · KL · Aug · MDLXXXX ·

Questo Lelio Biasio era a' suoi tempi uno dei più distinti giureconsulti di Piemonte.

Oltre a questa lapide, se ne trovò un'altra che ricorda il Viotti, il primo ad ottenere la laurea in medicina all'Università torinese dopo la sua fondazione. Queste due lapidi, ed un bel busto di marmo, di cui non si potè precisare l'appartenenza, furono collocate nel corridoio attiguo alla chiesa di Sant'Agostino, dove tutti possono esaminarle.

La qualche entità delle scoperte persuasero a proseguire nelle escavazioni. E difatti nell'antico campanile, ad una profondità rispettabile si trovarono resti umani di circa 1200 cadaveri; altri cadaveri ancora, in gran numero, si trovarono in un piccolo corridoio, alto metri 5, lungo 6 e largo 1,20, di passaggio dal campanile al coro. Alcuni dei teschi rinvenuti sembra appartenessero a giustiziati; prima perchè non sotterrati nei sotterranei della chiesa, poi perchè perforati nel mezzo; e tutti sanno come si usasse anticamente di conficcare un chiodo nel cranio dei giustiziati.

Finalmente venne scoperta la più vasta e profonda delle tombe; essa giaceva sotto a tutte le altre, e serviva probabilmente da sola, prima del 1590, a tutti i parrocchiani poveri; è lunga m. 5, larga pure m. 5 e profonda m. 6. Spurgata ed empita di detriti di calce, fu posta a ricordarla una lapide colla seguente scritta: *Fossa spurgata nel* 1877.

La chiesa di Sant'Agostino, già appartenente ai frati Agostiniani, è una delle più antiche che si conoscano, se è vero quello che si ha per tradizione, che cioè la sua fondazione risalga all'890. L'uso di seppellire nei sotterranei delle chiese cominciò sul finire del XIII secolo; e la quantità, approssimativamente calcolata, dei cadaveri rinvenuti nei sotterranei di Sant'Agostino, confermerebbe quel dato.

L'ultimo parroco sepolto nella chiesa fu il padre Nicolao Ambrogio Gavaldo, morto il 7 agosto 1826; e dal 1594 fino al presente la chiesa ebbe 60 parroci. Auguro al parroco attuale, don Felice Reviglio, una permanenza in carica lunga come quella del suo antecessore, il teol. coll. Vincenzo Ponzati di Volvera, che durò dal 21 febbraio 1827 al 7 marzo 1875.

DANIELE SASSI.

UN PITECOIDE.

Nei luoghi grandi e famosi, come nei piccoli ed oscuri, sono le rarità più belle e degne da vedersi: e talora più che in quelli, in questi ove sono ignorate e trascurate. Un vero caso di Pitecoide o uomo-scimmia mi fu dato di vedere in Villa Grande, parte del Comune di Monte Copriolo, pretura di S. Leo, poco lungi dal Monte Carpegna e circa mille metri sopra il livello del mare. A me ed al mio amico compagno di viaggio avv. P. N. di Urbino fece meraviglia il nuovo fenomeno vivente, e proposi di scriverne agli illustri antropologi senatore Mantegazza e prof. Pigorini.

È una figura tra umana e scimmiesca, di sesso maschile; ha 31 anni ed alto metri 1 25; dall'omero all'estremità del dito medio è lungo m. 0 48. Il cranio ha regolare in proporzione all'intera figura, e senza speciale protuberanza: la fronte bassa, il mento prominente. È tutto peloso nel corpo e la bruna pelle aderisce all'ossa; il mento è pure coperto di peli che cominciano a divenir grigi.

È sordo-muto, ed emette soltanto gridi disarmonici di gioia, di affetto e di ammirazione. Ha la sordità ma è tale che non ode se lo si chiami forte, ovvero se suonano campane.

Egli è unico della famiglia che presenti queste singolari anomalie, mentre i fratelli e la sorella sono sani e di regolare sviluppo fisico e mentale. Altrettanto sono i genitori, eccetto la madre che ha viso un po' scimmiesco.

Sono pur curiose le sue abitudini ed i suoi limitati desiderii! Ha una sola passione, quella di fumare; e appena vede giungere un forastiero, gli si accosta con carezze simili a quelle di amico cane, lo tocca e liscia; e quando riceve un soldo, corre tosto allo spaccio dei tabacchi a comprare un sigaro e via si mette a fumare di gusto. Volli notare il grado di sua intelligenza nell'accendere il sigaro, e vidi che strofinava il fiammifero automaticamente, poi, sebben spento, lo avvicinava al sigaro attirando l'aria. E mi fu detto che per l'ordinario si serve del fuoco per tale intento.

Altre passioni non ha: è semplice di costumi, pudico verso le donne di cui anzi è timidissimo; denota la sua timidezza col porsi una mano avanti agli occhi. Sente pure il dolore al pari d'ogni altro animale, e lo mostra sì colla mestizia nel volto, e sì col pianto.

Ama straordinariamente il suo paese ed in ciò mostra usi da troglodita; tantochè non sarebbe possibile allontanarlo se non per pochi passi e solo mediante doni di sigari. Tuttavia fu una volta condotto a viva forza in Urbino per salvare dalla leva militare un fratello.

Possiede il sentimento religioso, e ciò è ben degno d'osservazione; e quando è una festa e non suonano campane, egli grida e schiamazza. Fino a pochi anni addietro non conosceva l'opportunità ed i modi che l'uso e la pulizia impongono alle naturali secrezioni, ma ora le conosce, quantunque sia generalmente sudicio.

Lo vidi giuocare alla mora, ma i gesti che fa sono meccanici ed imitativi d'altrui, nè intende nulla del giuoco. Canta pure qualche volta, ci dicono, con orecchio. Del resto, quando si adagia per terra, fa atti simili ad un bruto, come allorchè beve sembra non gusti affatto il sapore del vino.

Questo raro tipo tra umano e scimmiesco, degenerazione mostruosa del primo, ed assai più simile al secondo, che in altri tempi, e secondo i racconti di Plinio, sarebbe stato detto un pigmeo, io presento ai curiosi ed ai dotti, in ispecie ai psico-fisiologi, a questi meglio che a quelli, acciò possano farne soggetto di studi e di considerazioni.

(Corr. delle Marche). I. CIAVARINI DONI.

CORRIERE DELLA SERA

12 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

11 *luglio.*

Il progetto per la ferrovia Ivrea-Aosta. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe esaminato il progetto per la ferrovia Ivrea-Aosta dando il seguente parere:

« Ove le pendenze venissero ridotte e fossero osservate le prescrizioni circa i particolari delle stazioni, non che quelle che possono imporsi dal Comitato di artiglieria e genio in ordine alla difesa del Paese, il progetto possa approvarsi come opera d'arte e debba esser preso a base d'una convenzione di concessione. »

— *Posti vacanti nella Corte dei conti.* — Sono vacanti due posti di consigliere nella Corte dei conti. Per l'uno si dice in predicato il comm. Scotti, direttore generale del Tesoro; per l'altro il comm. Saponieri, procuratore generale presso la Corte stessa.

Il comm. Carcani, ragioniere, sarebbe promosso a procuratore generale.

— *Un inviato di Chambord al Vaticano.* — Il conte di Chambord ha inviato al Vaticano un alto personaggio per dire al Papa che persone influentissime lo spingono ad uscire dalla riserva che si era imposta circa le elezioni clericali.

Il Papa ha fatto rispondere che per ora non intendeva far nulla, ma che del resto i clericali francesi erano padronissimi di fare quanto loro pare e piace.

— *Associazione per tutelare i diritti d'autore.* — Si sta costituendo a Roma un'associazione coll'intento di tutelare i diritti degli autori, mediante una continua e rigorosa sorveglianza all'adempimento degli obblighi prescritti dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Quest'associazione ha già tenute diverse adunanze preparatorie.

Ancora il trattato di commercio colla Francia.

Il *Diritto* di Roma contiene altre notizie su questo trattato, specialmente su quanto riguarda l'industria enologica, affine di provare i vantaggi veri e reali che si sono ottenuti alla nostra produzione.

I nostri negoziatori, secondo il giornale officioso, avrebbero ottenuto: l'abolizione della scala alcoolica che avrebbe imposto a taluni dei nostri vini più spiritosi una tassa da lire 6,58 sino a 12,80 per ettolitro; la soppressione della distinzione dei vini di liquore che avrebbero pagato lire 20 per ettolitro; avrebbero ottenuto infine che tutti i vini italiani entrando in Francia, qualunque sia la loro qualità e la ricchezza di spirito, non paghino che lire 3,50 per ettolitro, dazio questo che è il più tenue che si conosca, perchè la Svizzera, il paese del libero scambio, fra dazi federali e cantonali (ohmgeld) ne paga fino a 15 lire; l'Austria ha il dazio di 20 lire (con due sole eccezioni a 6 e 9 lire per i vini piemontesi e napolitani); la Germania ha due dazi di 15 a 20 lire e l'Inghilterra infine fa pagare ai vini, secondo che eccedono o no 18 gradi o mezzo, 20 a 27 lire per ettolitro.

Nelle trattative del 1876, segue il *Diritto*, era stata di comune accordo riconosciuta la convenienza di due dazii eguali per i vini all'entrata in Francia ed in Italia; ora invece si è ottenuto all'entrata dei vini francesi in Italia il dazio di L. 4 50, mentre i nostri pagano sole L. 3 50 per entrare in Francia, miglioramento questo molto notevole e soprattutto se si considera che la esportazione dei vini italiani in Francia è in via d'incremento, mentre l'entrata dei vini francesi in Italia è ridotta a misura molto limitata.

Elezioni amministrative.

A Lucca i conservatori hanno imitato se non superato l'esempio di quelli di Firenze: i loro candidati riescirono quasi tutti eletti nelle elezioni amministrative.

Il Duca di Genova a Catania.

È giunto nel porto di Catania la piro-corvetta sulla quale è imbarcato S. A. R. il Duca Tommaso di Genova.

LA GUERRA.

In Bulgaria. — Ancora un'altra sorpresa dal lato della Turchia. Il Ministro turco della guerra, di cui si era annunziata la partenza da Costantinopoli alla volta di Varna per ispezionare il litorale del Mar Nero, è morto improvvisamente per istrada!

Il telegrafo ci dà nuda e cruda questa notizia, senza aggiungere a qual genere di morte, naturale o violenta, abbia dovuto soccombere il Ministro ottomano.

Intanto i Russi procedono speditamente nelle loro operazioni per occupare la Bulgaria e spingersi oltre i Balcani. Da ulteriori informazioni risulta che Tirnova, conquistata soltanto da un mezzo squadrone di dragoni, 2 sotnie di Cosacchi del Don e di artiglieria a cavallo, fu definitivamente occupata ieri l'altro da un corpo russo di fanteria e artiglieria a piedi.

Il paese essendo completamente devastato, prima di marciare in avanti i Russi hanno bisogno di avere i viveri assicurati per 200,000 uomini, ciò che sarà fatto fra breve.

I Balcani. — Intorno a questa importantissima catena di monti, ed ai suoi principali passi, per i quali già va spingendosi un corpo d'esercito russo tendente a marciare sopra Adrianopoli, non torneranno inutili alcuni cenni a spiegazione degli attuali fatti di guerra.

— I Balcani si innalzano rapidamente ad un'altezza da 1500 a 1600 piedi e s'estendono dalla sponda occidentale del Mar Nero fino a mezzodì di Varna, quasi in linea parallela al Danubio, per terminare al sud ovest di Sofia, ove trovasi la loro più eccelsa vetta, l'Orbelos.

Tutta la massa delle montagne è formata da una giogaia principale; parallellamente a questa si stendono due catene di minore altezza: una a settentrione e l'altra a mezzodì del contrafforte della catena.

I Balcani sono tutti seminati di fitte selve di faggi, di quercie e di abeti. La salita v'è generalmente più ripida a mezzodì che a settentrione, ma da questo lato vi si trovano molte ruine quasi perpendicolari. Le strade che attraversano la catena hanno il suolo argilloso, epperò sono difficili a passarsi in tempo piovoso; mentre alle truppe riesce impossibile di attraversare la contrada, causa la natura rocciosa del circostante terreno, il quale è tutto coperto di dense foreste di quercie.

Tutto il distretto è pochissimo popolato, non trovandosi abitanti che in pochi miseri villaggi situati entro profonde valli. I trasporti d'ogni natura sopra la montagna si fanno in generale a schiena di mulo, e ciò specialmente a motivo del pessimo stato delle strade, che in parecchi punti dovranno letteralmente essere aperte prima che vi possa passare un esercito moderno accompagnato dai suoi treni necessariamente numerosi.

I passi principali attraverso i monti, enumerando le strade da occidente ad oriente, sono: 1° la strada da Lovatz a Plevna, per Edrobol, a Sofia; 2° la strada da Tirnova, per Gobrova, a Kasanlyk, attraverso la valle della Jantra; 3° da Tirnova ad Osman-Bazar e di là per Kasan a Slivno e Karin Abad; 4° da Scinmla a Tjalikavak, Dobroll e Karni Abad; 5° da Koslodji a Pravadi, Jenikoi ed Aidose; 6° da Varna a Dervisch-jovana a Burgas.

Ora, esaminando da vicino questi paesi, troviamo che il castello di Tirnova, testè occupato dai Russi, circondato da tre lati dalla Jantra, è sito in posizione naturalmente forte e sbarra direttamente il secondo passo.

Ai confini dell'Austria.

Un telegramma da Pietroborgo, 10, all'*Estafette* annunzia confermarsi la formazione d'un esercito d'osservazione di 200,000 uomini ai confini austriaci.

La guardia, che abbandona Pietroborgo, ne farà parte, e non andrà, come si disse, a rinforzare l'esercito del Danubio.

La batteria di Stefenson.

La Russia ha acquistato dagli Stati Uniti d'America la *formidabile batteria di Stefenson,*

la più grande che sinora esiste; essa fu costrutta durante la guerra civile in America; sinora non se ne è fatto uso; questa batteria è collocata sopra un vapore corazzato e porta 20 tonnellate di polvere, 50 grosse bombe e cannoni con un calibro di 20 pollici. Costa ai Russi un milione di rubli.

Inglesi sospetti.

Un telegramma da Pietroburgo reca che sul medico Karita, il quale fa parte del seguito di Wellesley, addetto inglese al quartiere russo, caddero sospetti che egli spedisse ai Turchi dispacci cifrati sui movimenti dei Russi. Wellesley fu sfidato da 20 ufficiali russi ed obbligato a battersi od a partire.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 12. (sped. ore 2,5, ric. 4,15).

Vienna. — Il governo Austriaco si ricusa di aprire il porto di Klek ai Turchi, opponendosi pure al passaggio dei Russi nella Serbia.

Belgrado. — Le trattative per contrarre a Parigi un prestito sono fallite.

Bukarest. — Malgrado il malcontento delle popolazioni, i soldati rumeni passeranno oggi il Danubio presso Calafat.

La cavalleria russa respingendo i Turchi si inoltra esplorando la Bulgaria centrale fino ad Osman Bazar e Dranova.

Il quartier generale dell'esercito si trasferirà a Batak.

Costantinopoli. — Le truppe del Danubio si concentrano tra Sciumla e Rustciuk.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo TROSSARELLI.

Presidenza cav. Reggiori.

Udienza del 12 luglio.

Oramai non si può più prevedere quando finirà questo benedetto processo.

Anche stamane l'udienza invece di cominciare colla difesa della Trossarelli ebbe principio coll'audizione di altri tre testimoni.

Speriamo che non ne vengano più altri.

Il primo di questi nuovi testi è il *dottore Araldo*, medico dell'ospedale maggiore di Savigliano, il quale ha conosciuta e curata una monaca, sorella della Trossarelli.

Egli dichiara di avere riconosciuto in quella monaca un temperamento epatico, che la rendeva di cattivo umore.

Era una donna che aveva delle bizzarrie pel capo e si credeva molto intendente di medicina soltanto perchè, stando in un ospedale, aveva sempre avuto a fare con malati.

Il teste *Manzoni Carlo*, antico vicino di casa della famiglia Sola, ha conosciuta la Trossarelli quand'era bambina e ricorda che la madre soventi la batteva per castigarla delle più lievi scappate.

All'interrogazione che gli è fatta se la madre della Trossarelli avesse delle stranezze pel capo e non si mostrasse affatto in cervello, egli risponde che quella donna gli pareva alquanto bizzarra, perchè alle volte si tratteneva a discorrere con lui per delle ore intiere.

O ingenuo testimone!

Se tutte le donne che chiaccherano per un'ora o due filate fossero matte, allora.....

Scusate. Ecco un altro teste.

Vottero Giovanni, negoziante di butirro, è un vecchiotto di 82 anni, che ha conosciuto i genitori, gli avoli e i bisavoli della Trossarelli.

Il Vottero attesta anch'egli che la madre della Trossarelli era di un umore alquanto bizzarro. Quanto agli antenati della Trossarelli non ve ne ha alcuno che abbia sofferto di alienazione mentale. Soltanto l'avolo materno della Trossarelli aveva un carattere molto atrabiliare.

Quindi è riescusso il testimone Francesia Gio. Battista il quale, emendando ed ampliando le sue prime dichiarazioni, afferma che il *Tomo* era bensì andato nel *giorno 23 novembre* a prendere vetri dal liquorista Carpano, ma che anche all'indomani aveva lavorato a macinare del carbone e si era ubbriacato.

La Cambursano dichiara dal canto suo che Gianotti era talmente pieno di vino nel giorno 24 novembre, che aveva perfino..... versato.

Questa è la parola che adopero io. Ma la Cambursano ne aveva adoperata un'altra, dicendo che Gianotti aveva ributtato.

Credo inutile avvertire che l'avv. Paretti è stato pronto a prendere la parola al volo ed a ripeterla sillabando ai signori giurati.

Ed ecco sorgere l'avv. Roggieri, difensore della Trossarelli.

Non aspettate che vi parli a lungo della focosa arringa del difensore, perchè è un'opera più difficile di quello che si possa credere.

Mettere tutto, parola per parola, non si può, perchè non ho lo spazio disponibile, e perchè l'avv. Roggieri parla con tanta rapidità che si può a stento seguirlo coll'attenzione.

Riassumere è un affar serio, quantunque tutta la difesa si riduca alla dimostrazione di una cosa sola; perchè questa dimostrazione è fatta con una copia di argomenti e di considerazioni siffattamente concatenati gli uni agli altri che non è possibile ommetterne alcuni, senza spezzare il filo del ragionamento.

La dimostrazione che l'egregio difensore vuol dare è questa: che la Trossarelli è una donna onesta, e che, se anche tale non fosse, la sua immensa passione per Gariglio ha accecata o quanto meno oscurata la sua ragione, in guisa che ella è o assolutamente irresponsabile, o almeno contabile in grado minimo.

Discolpa perciò la Trossarelli dalla taccia d'immoralità lanciata contro di lei e parla lungamente della deposizione del teste Monti, che, secondo lui, non merita fede, tanto per la inverosimiglianza dei detti suoi, quanto per la sua poca credibilità.

In seguito si prova a cantare anche lui la famosa scena della *Traviata*:

Qui testimon vi chiamo.....

Ma gli vien meno la voce e chiede il permesso di andare a pranzo.

— Padronissimo — risponde il Presidente, e sospende l'udienza per un paio d'ore.

Nel pomeriggio l'avv. Roggieri continua la sua arringa, descrivendo lo stato d'animo della Trossarelli dopo che si vide abbandonata dal Gariglio, e dice che lo stesso accanimento della Trossarelli nel preparare e consumare la vendetta, dimostra ch'essa era forsennata.

Poi cita degli esempi di famosi processi, nei quali si assolvettero persone, che abbandonate dall'amante, lo avevano ucciso, e fra gli altri ne ricorda uno che è veramente *shoking*.

Certi punti della narrazione gettano l'allarme fra le signorine che si fanno rosse rosse in viso, e il Presidente è già sul punto di congedare il pubblico per continuare l'udienza a porte chiuse.

Così continua fino alle 4,45, ora in cui l'avvocato Roggieri dichiara di non poter più reggere alla stanchezza e domanda di poter continuare domani.

Altro che stanco! Aveva gridato per tre ore di seguito.

BASILIUS.

Cronaca

13 luglio.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per la sera di mercoledì, 18, in seduta pubblica.

Esami di licenza e di promozione nei Ginnasi e Scuole tecniche. — Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Torino, visti gli articoli 54 del regolamento approvato con R. decreto 31 novembre 1867 e 13 del regolamento 22 settembre 1876, notifica:

Gli esami di *licenza* e di *promozione* nei Ginnasi governativi e pareggiati, di questa Provincia, avranno principio il 1° agosto prossimo. Nello stesso giorno avranno pure principio gli esami di *licenza* nelle RR. Scuole tecniche di Torino e quelli di *promozione* in tutte le Scuole tecniche della Provincia.

Gli esami di *licenza* nelle Scuole tecniche pareggiate avranno principio il dì 8 agosto.

L'orario degli esami sarà pubblicato per cura dei Direttori nell'interno di ciascun Istituto.

Gli studenti che provengono da Istituti non pareggiati e da scuole private o che furono istruiti sotto la vigilanza paterna, presenteranno al Direttore del Regio Ginnasio, o della R. Scuola tecnica in cui vogliono sostenere gli esami di licenza:

1. La domanda d'ammissione in carta da bollo da cent. 50;

2. L'attestato di nascita debitamente autenticato;

3. La quietanza del pagamento della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870.

Torino, addì 9 luglio 1877.

Il Regio Provveditore agli studi
G. RHO.

Una sovrimposta alla Tesoreria provinciale di Torino. — Ci scrivono:

È o non è proibito di ricevere mancie alla Tesoreria provinciale? Se lo è, non ci parrebbe fuor di proposito un cartello il quale annunziasse la cosa al pubblico, perchè al povero *travet*, che ritira appena 50 o 100 lire, rincresce troppo il dover lasciar giù quel tanto a benefizio del commesso, e il non lasciarlo ha paura che sia quanto fare una brutta *figura*.

Nomina nell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia a Torino. — L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha promosso l'ingegnere di sezione signor Angelo Tarozzi al grado d'ingegnere capo-sezione principale della 1ª divisione della Manutenzione in Torino. (*Monitore delle strade ferrate*).

Le convocazioni dei Consigli comunali. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che venne adottato:

« Non si può dire che si verifichi il caso della seconda convocazione in tutte le adunanze successive alla prima, solo perchè gli oggetti che si dovevano discutere erano inscritti nell'ordine del giorno stato iniziato nella prima seduta, e che comprendeva tutti gli oggetti a trattarsi nel corso della sessione.

« Un tal sistema non sarebbe conforme ai principii a cui trovasi informata la legge comunale la quale, mentre ha voluto impedire che la trascuranza di alcuni consiglieri potesse incagliare l'amministrazione comunale, ha pure disposto in modo da prevenire efficacemente il pericolo di una sorpresa. — Perciò allora soltanto può verificarsi il caso di una adunanza in seconda convocazione, quando la prima convocazione sia stata inefficace per mancanza di numero, ed i consiglieri non intervenuti siano stati appositamente diffidati degli oggetti che si è stabilito di discutere nell'adunanza successiva, la quale addiverrà di seconda convocazione a termini dell'art. 89 della detta legge. »

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino — Vedi resoconto in 7ª pagina.

Prestito a premi della città di Bari. — 35ª estrazione — 10 luglio 1877 — Vedi 7ª pagina.

Nuovi francobolli postali. — Dal 1° del prossimo agosto i francobolli postali da 20 centesimi saranno di colore giallo-cupo di cromo, e quelli da centesimi 10 di colore turchino.

Gli attuali francobolli da 20 e da 10 centesimi continueranno ad essere utili alla francatura delle corrispondenze, promiscuamente a quelli suaccennati, fino a tutto il mese di agosto prossimo, dalla quale epoca cesseranno di avere corso legale, e potranno essere cambiati dagli uffizi postali con altri di nuovo colore fino a tutto il successivo mese di settembre.

Un palazzo-giardino di cristallo a Torino. — Torino non ha le architetture antiche, i palazzi antichi, l'aspetto di città antica; Torino, nonostante le sue torri di Piazza Castello e il povero palazzo rifatto di Porta Palatina, è città che ha impronta, architettura, aspetto, vita, tutto moderni: a lei adunque l'avanzarsi di pari passo colle migliori delle moderne città d'Europa; a lei, come in tutte queste, spetta il fare le cose belle e nuove.

E volete conoscere qualcuna di queste cose belle e nuove che hanno molte città moderne e a Torino manca ancora e sarebbe pur bello e decoroso che avesse?

Pigliate un bellissimo opuscolo dell'ingegnere Vittorio Emilio Cuniberti, intitolato tedescamente: « *Un Wintervergnügungsgarten* » e lì in quell'opuscolo troverete che a Torino manca appunto un Winterver... via; diciamolo italianamente: manca un palazzo-giardino di cristallo, con eleganti bottaghe, giardini fioriti, *skating rinks*, passeggiate, caffè, grandi sale, monumenti, con un tepore d'inverno e una brezza carezzevole d'estate, e con troppo altro ben di Dio per non desiderarlo ardentemente.

L'ingegnere Cuniberti, che di questi palazzi ha fatto uno studio diligente pigliando a norma quelli tedeschi, nell'opuscolo succitato vi offre, in cinque tavole e una monografia, il disegno, i piani, i computi, la descrizione di quello ch'egli vorrebbe erigere in mezzo a Piazza San Carlo.

È un lavoro che non fa mestieri d'essere ingegneri nè uomini dell'arte per dirlo ben fatto, con gusto, con vero amore, e per desiderarne ardentemente il compimento.

Si potrà opporre al giovane ingegnere la scelta del luogo. La piazza S. Carlo, per noi torinesi come pel forestiere, ha un non so che di caratteristico, di armonico, di compiuto, che forse a metterci dell'altro si corre rischio di guastarne l'aspetto generale e l'armonica e graziosa bellezza. Quindi a noi pare forse non troppo opportuna la scelta di essa per innalzarvi il palazzo-giardino di cristallo così ben disegnato dal Cuniberti. Ma che, in Torino non c'è altro posto dove collocarlo? e poi ciò non toglie che il disegno del bel palazzo non sia cosa pregevolissima, e il sottoporlo alla pubblica discussione in forma così elegante e studiata, come ha fatto l'autore, non sia rendersi benemerito dell'arte architettonica e della nostra Torino! Ci vuole dell'affetto vero e a questa e a quella per darsi la pena di far tanto!

Bravo adunque, signor ingegnere, noi vi auguriamo di cuore che possiate trovare in Torino le 900 mila lire occorrenti per la costruzione del vostro palazzo; che se ciò per avventura non si possa ottenere così presto, sappiate ad ogni modo che avete gettato nel pubblico il seme d'una bella e grandiosa opera; auguriamoci che il seme germogli, e n' avrete un gran merito voi.

Novità. — È semplice, ma bella, graziosa, di buon gusto, come tutto quello che esce in piante e fiori dal negozio della sigª Reyband. Tutti conoscono, almeno di veduta, una graminacea, che i botanici dicono agrostide, finamente ramificata, a fiori microscopici disposti a panocchie, biondeggianti come quelle del miglio maturo. I contadini la chiamano *piumin* ed in poche località se ne servono per foraggio: nasce e cresce, senza special coltivazione tenuta come erba cattiva, in terreni asciutti e poco fertili. Di queste leggere e vaporose panocchie, le quali essicate durano assai tempo senza nulla perdere della loro eleganza e della loro forza e che finora furono quasi sprezzate, la sigª Reyband fa un gran mazzo e qua e là, frammisti a spiche di grano, in mezzo al foltame biondeggiante aggiunge a lievi ghirigori fioretti di erantemi (*perpetue*) di varii colori o naturali od ottenuti con artifizio.

Non è a dire quanto sia grazioso l'effetto prodotto da queste gentili e sobrie ricamature: è come l'effetto di un bel dipinto, una meraviglia di bellezza e di buon gusto. Parecchi di questi mazzi che solo a salvarli dal sole e dal polverio, durano mesi, sono esposti sotto i portici di San Carlo. Le nostre lettrici si facciano a vederli, e mettiam pegno che esse troveranno che troppo scarsi sono i nostri elogi.

Ripulimento della chiesa di Santa Maria. — Fu ripulita la facciata della chiesa di S. Rocco, e l'opera, ormai condotta a fine, è riuscita bene.

Ora si sta abbellendo la facciata d'una delle più antiche parrocchie di Torino, la chiesa di Santa Maria di Piazza, ristaurata nel 1751 sui disegni di Bernardo Vittone. E anche questo è ben fatto. Purchè l'abbellimento e la pulizia siano completi. Che cosa fanno ancora quelle luride catapecchie che stanno a fianco di quella facciata e la deturpano in modo sconveniente? Non sarebbe tempo di toglierle una buona volta alla vista dei passeggieri? Esse hanno fatto il suo tempo e già puzzano di troppa antichità. Oltre di che di notte si prestano troppo facilmente a certe occorrenze e a certe sconcezze indegne del posto ove sono, indegne di Torino, fastidiosissime ai vicini. Vi si provveda e presto.

Dati ferroviari. — Dagli atti parlamentari si rilevano i seguenti dati intorno alle ferrovie italiane:

« In quindici anni in Italia almeno 3060 chilometri di ferrovie si costrussero con una spesa di 600 milioni.

« Istituendo un paragone fra l'Italia e le Potenze d'Europa e tra le varie regioni d'Italia fra loro si rileva che mentre l'Italia è la sesta tra le grandi Potenze, occupa, in fatto di ferrovia, il decimo posto.

« L'Inghilterra è la prima ed ha un coefficiente rappresentato dal numero 8, mentre il coefficiente d'Italia viene rappresentato da 3,14. Ma questa media del Regno passa per diverse gradazioni nei vari compartimenti e così è di 5,48 in Liguria; di 5 nell'Umbria; di 4,28 in Toscana; di 4,2 nel Bolognese; di 4,03 nel Piemonte; di 3,56 nel Lazio; di 3,47 in Lombardia; di 3,12 in Sardegna; di 2,88 nel Veneto; di 2,80 nel Napoletano; di 2,74 in Sicilia; di 2,66 nelle Marche; di 2,35 nelle Romagne; di 1,73 nel Modenese; di 1,70 nel Parmense. »

In fatto di popolazione si hanno questi dati:

« Un chilometro di ferrovia serve a 1641 individui in Sardegna; a 1650 nell'Umbria; a 2206 in Toscana; a 2452 nel Lazio; a 2484 in Piemonte; a 2614 nel Bolognese; a 2960 in Liguria; a 3339 nel Napolitano; a 3427 in Sicilia; a 3497 in Lombardia; a 3687 nel Veneto; a 3721 nelle Marche; a 4354 nelle Romagne; a 5446 nel Parmense; a 5878 nel Modenese. »

Lapide a Tiziano. — Domenica scorsa compievasi a Pieve di Cadore una bella e patriottica funzione. Gli ufficiali della scuola di guerra di Torino, trovandosi in quei monti per le solite escursioni militari, vollero porre una lapide sulla casa ove nacque Tiziano.

L'inaugurazione ebbe luogo in presenza dei rappresentanti del Municipio, di molti sindaci dei Comuni del Cadore, degli ufficiali della scuola di guerra, della compagnia alpina e di numerosa popolazione.

La lapide reca la seguente iscrizione:

Qui ove nacque — TIZIANO — *Gli ufficiali della scuola di guerra — Questa lapide — Posero — Il 7 luglio 1877 — Modesto tributo — Al sommo — Che per le vie dell'arte — Preparava — Il risorgimento della patria.*

Letto e sottoscritto l'atto di consegna al Municipio di Pieve di Cadore, il generale Ricci, comandante gli ufficiali della scuola di guerra, pronunciava un applaudito discorso.

Premii di scultura a Parigi. — Il premio biennale di 20 mila franchi dell'Istituto di Belle Arti di Parigi è stato accordato allo scultore Chapus, il cui competitore era Mercié, autore del *Vae victis*, che fece due anni fa grande romore. Il vittorioso Chapus ha avuto il premio per la *Jeunesse* e per la *Pensée*, statue messe la prima sulla tomba di Enrico Regnault e la seconda su quella di madame d'Agoult, cioè di Daniele Stern.

Spedizione geografica portoghese. — La Società geografica di Lisbona ha ricevuto gli addii degli esploratori portoghesi che si recano in Africa. Essa ha loro offerto una bandiera.

Questi esploratori sono: i signori luogotenente di marina Brito Capello, il capitano dei cacciatori Serpa Pinto ed il sottotenente di marina Roberto Ivens.

La spedizione si propone di esplorare, per ordine del Governo portoghese, nell'interesse della scienza e della civiltà, i territorii compresi tra le provincie d'Angola e di Mozambico, e di studiare le relazioni tra i bacini idrografici del Zaira e dello Zambese. La spedizione deve sbarcare a San Paolo di Loanda.

Gli strumenti, i bagagli ed i diversi apparecchi necessari alla spedizione sono esposti al pubblico nel palazzo del Ministero della marina.

Il signor Lesseps ha inviato a questa spedizione parecchi doni, che sono stati molto graditi.

Giornali italiani proibiti in Austria. — Scrive la *Bilancia* di Fiume che da qualche tempo in Austria (Cisleitania) le proibizioni dei giornali vanno aumentando in modo spaventevole.

Il loro numero ascende attualmente ad una settantina, e degli italiani si notano i seguenti:

Il *Corriere italiano* di Firenze. Lo *Spirito Folletto* di Milano. L'*Adige* e l'*Arena* di Verona. Il *Bacchiglione* di Padova. Il *Corriere delle Marche* d'Ancona. La *Democrazia* di Bellinzona. Il *Dovere* di Genova. La *Gazzetta della Capitale* di Roma. La *Gazzetta di Treviso*. Il *Movimento* di Genova. Il *Nuovo Friuli* di Udine. Il *Pungolo* di Milano. La *Ragione* di Milano. Il *Rinnovamento* di Venezia. Il *Secolo* di Milano. La *Sentinella Bresciana*. Il *Tempo* di Venezia. Il *Dovere* di Roma.

Fra i giornali tedeschi proibiti in Cisleitania figurano pure i seguenti tre di Buda-Pest: *Die Leuchte*, *Der Orient* e *Der Morgenstern*. Non sappiamo veramente spiegarci il perchè di tanto rigorismo contro la stampa italiana!

Una bella eredità. — È morto all'estero nello scorso maggio un italiano di nome Nigra, il quale avrebbe lasciato una vistosa eredità che si farebbe ascendere a diversi milioncini. Il defunto però non ha fatto testamento ed il Ministero degli esteri, a cui pervenne la notizia, pare abbia fatto fare delle indagini per sapere a chi dovessero darsi tutte quelle ricchezze.

I risultati delle indagini non sono tardati a venire. Il defunto Nigra apparteneva a una famiglia di tal nome di Castellamonte nel Canavese in Piemonte ed era prossimo parente del nostro ambasciatore a Pietroburgo, al quale per conseguenza toccherà una buona parte dei milioni sullodati.

In Francia si fuma! — Fumo, fumo e sempre fumo! L'anno scorso fu venduto in Francia tanto tabacco per..... indovinate un po'?... trecento e ventitrè milioni. Una bagattella! Sapete ora quante manifatture di tabacchi esistono in Francia? Sedici, cifra tonda.

Si narra, non possiamo assicurarvi se sia storia vera, che ai tempi di Napoleone I, comparve ad un ballo delle Tuileries una dama così ricoperta di diamanti che pareva un reliquario. Era la moglie di un fabbricante di tabacco. Napoleone ne fu così sorpreso che, qualche mese dopo, si attribuiva allo Stato il monopolio dei tabacchi.

Il mercato delle granaglie e sementi a Vienna. — I membri della Commissione internazionale incaricata dei lavori preliminari per il mercato delle granaglie e sementi a Vienna, hanno, d'accordo colla direzione della Borsa dei cereali, stabilito di aprire per quest'anno il mercato nei giorni 20 e 21 agosto. Al mercato andrà congiunta una esposizione di macchine per l'agricoltura, la macinatura, la panificazione, la produzione di spiriti e birre e per il commercio dei grani. Le domande di partecipazione devono dirigersi alla Borsa di cereali in Vienna.

La produzione del carbon fossile. — Il *Berliner Actionair* pubblica un interessante articolo sulla produzione del carbon fossile nei diversi paesi del globo. Secondo quel giornale, la produzione carbonifera totale sarebbe attualmente di 273 milioni di tonnellate. La sola Inghilterra produce 133,300,000 tonn. Negli Stati Uniti la produzione non supera 46,500,000 tonnellate, quantità presso a poco eguale a quella di 46 milioni di tonnellate che produce la Germania.

In Francia, nel 1875 l'estrazione fu di tonnellate 16,949,000; nel Belgio di 14,407,000, nell'Austria-Ungheria di 10,889,000, ed in Russia di tonnellate 1,841,000.

Teatri. — BALBO. — La compagnia Romagnoli ha riportato ieri sera un altro bel successo nelle note commedie: *Bere od affogare* di Castelnuovo e la *Bolla di sapone* di Vittorio Bersezio.

Il pubblico non finiva mai d'applaudire e la signorina Romagnoli e la signorina Belli-Blanes e il Colonello ed il Rodolfi, il quale ultimo ha destato nella *Bolla di sapone* una rara ilarità.

A proposito del brillante Rodolfi, vi annuncio per domani sera la sua beneficiata col seguente programma:

Il capitale di certe società: L. 000,000,000, commedia brillante in 3 atti di Alfredo Neville, di Nizza, nuovissima.

Il pareggio ossia *Un ministro in erba*, scherzo comico in 1 atto, di G. Taddei, di Genova, nuovissimo.

Mamma Agata bolognese ovvero *Le convenienze teatrali*.

Il bravo attore Rodolfi può contare sulla benevolenza dei Torinesi e sulla simpatia che essi hanno per lui.

Spettacoli d'oggi.

Balbo, ore 8 1[2: *Una battaglia di donne*, commedia in 3 atti; *Una tazza di the*, farsa.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Sedute ordinarie L. 1; sedute con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Teatro Universale (*Piazza Bodoni*). — Collezione mondiale di circa tremila vedute al vero — Scene d'operette comiche francesi. — Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — *Beneficenza*. — Scrivono al *Corriere di Mondovì* da Marsanno:

L'Asilo infantile ricevette in questi giorni, dall'egregio senatore prof. Lorenzo Bruno, il regalo d'una rendita annua di lire 250. Il cospicuo dono era accompagnato da una bella lettera, di cui ci è caro riportare questo periodo:

« Ricordando colle lagrime agli occhi come la distribuzione dei premi ai bambini dell'A-

allo infantile sia stato uno degli episodi più commoventi della festa, e desiderando vivamente che questa santa istituzione non solamente duri, ma prosperi nel nostro paesello, e contribuisca a preparare nuove generazioni più istrutte, più educate, più civili, e frattanto non meno buone e credenti delle antiche, la prego a voler rimettere all'Amministrazione di esso la piccola rendita che unisco a queste povere linee. »

Il Bruno modestamente insiste perchè non sia reso pubblico questo novello tratto di sua generosità. Questo desiderio è lodevole nel signor donatore, ma il silenzio potrebbe parere ingratitudine per parte dei beneficati. Non è questa la prima elargizione che all'Asilo abbia fatta il Bruno; altra rendita di lire 50 annue è già stata donata: e grazie a questa novella generosità, l'esistenza del nostro Asilo è ormai pressochè assicurata.

Al senatore Bruno adunque e all'egregio sig. Depetro Pietro, che diede il primo l'esempio della generosità col dono di L. 100 di rendita, si deve tutta la riconoscenza di Murazzano che va altera di possedere cittadini tanto illustri e benefici.

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazie. — Un muratore giovane, di anni 18, colpito da insulto epilettico mentre stava lavorando sopra un ponte al 4° piano della casa N. 8 in via Bogino, precipitò nel cortile sottostante rimanendo morto sul colpo.

*** *Brutto regalo.* — Alla portinaia della casa N. 19, di via Porta Palatina, fu scassinato l'uscio della camera d'alloggio. Le furono rubati oggetti di biancheria pel valore di una dozzina di lire.

*** *Tentato suicidio.* — G. T., erbivendola, d'anni 45, da parecchi giorni tormentata da fortissime febbri, in un momento di alienazione mentale, precipitavasi da una finestra della sua abitazione in via Porta Palatina. Per fortuna l'alloggio è negli ammezzati e per fortuna maggiore la povera donna battè sul selciato del cortile colle parti meno fragili, svenne e nell'accasciarsi del corpo ebbe protetta la nuca da un voluminoso mazzocchio. Portata all'ospedale Mauriziano si riconobbe che non riportò che insignificanti lesioni.

*** *Suicidio.* — Stanotte un soldato del 5° fanteria, certo Frino Giovanni, d'anni 22, da Sant'Andrea Tecro (Avellino), mentre era di sentinella alla porta dell'Ergastolo, presso il Valentino, si suicidava esplodendosi il proprio fucile sotto il mento.

*** *Aggressione.* — Il giorno 11 corrente la contadina A. L., d'anni 24, residente al Ponte Stura, percorrendo la stradale di Vercelli venne fermata da tre sconosciuti, vestiti elegantemente, ed armati di coltello, i quali, senza tanti complimenti e prima che essa potesse chiamare aiuto, la depredarono di L. 6 che teneva nelle tasche e poi scomparvero per la campagna.

*** *In soffitta.* — Il giorno 10 un operaio che abita in una soffitta di via Carlo Alberto, ebbe involato dal baule un orologio d'argento, mediante chiave falsa.

*** *In portieria.* — Alla portinaia della casa n. 8 della medesima via Carlo Alberto i ladri rubarono ieri mattina un lenzuolo, un anello d'argento ed una camicia da donna.

*** *In chiesa.* — Ieri l'altro mattina il sagrestano della chiesa di S. Giovanni, nel fare una visita all'altare della B. V., si accorse che era sparita la lampada di metallo del valore di L. 80, che vi si teneva abitualmente appesa.

*** *Ad un altro portinaio!* — La notte dell'11 al 12 i ladri forzarono con scalpelli la porta della portieria della casa N. 12 in via Sacchi, ed involarono a danno di quel povero *Pipelet* tanti oggetti di vestiario per l'importo di L. 45.

*** *Quaranta polli.* — La stessa notte altri ladri, introdottisi nel giardino di R. G., esercente bottiglieria in via Nizza, rubarono 40 polli del valore di L. 60.

*** *Arrestati*: 1 per sospetto, 1 ubbriaco, 1 ozioso ed una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — *12 luglio.*

Morti. — Sandri Luigi, d'anni 46, di Fossano, negoziante — Facolli Maria, id. 19, di Torino, tabaccaia — Sandrone Alessandro, id. 24, di Fenestrelle — Crosetto Michele, id. 47, di Sciolze, contadino — Peretti Michele, id. 69, di Carignano, panettiere — Panizza Luigia nata Granaglia, id. 22, di Torino — Olivo Giuseppe, id. 51, di Chiavari, calzolaio — Ponssio Nicola, id. 68, di Sciolze — Più 14 minori d'anni 7 — *Totale 22, cioè: a domicilio 16, negli ospedali 6.*

Nascite 27, cioè maschi 12, femmine 15.

Matrimoni celebrati 9.

Credito fondiario delle Opere di S. Paolo in Torino.

Il giorno 1° agosto p. v., alle ore 8 ant., in una sala dell'Istituto, in via del Monte di Pietà, n. 39, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di n° 251 cartelle fondiarie fra quelle emesse da questo Istituto, fino al 30 giugno p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore il 1° del p. v. mese di ottobre, secondo che è prescritto dagli articoli 8 della legge 14 giugno 1866, e 41 del regolamento approvato con regio decreto 25 agosto successivo.

Torino, 15 luglio 1877.

Il presidente
PAOLO MASSA.

Comizio generale dei Veterani 1848-49.

Commemorazione di Re Carlo Alberto.

A tenore del disposto dall'art. 18 dello Statuto comiziale, la consueta annuale commemorazione alla venerata memoria del nostro Duca e Re Carlo Alberto, ha luogo il giorno 28 corrente mese nella R. Basilica di Superga.

La riunione ha luogo alle ore 8,30 antim. sulla piazza Carlo Alberto.

Vi saranno sul luogo di riunione delle vetture per coloro che intendessero approfittarne per loro conto e spese.

I soci, i sotto-Comitati e la stampa periodica sono invitati ad intervenire alla funzione.

In omaggio alla luttuosa e compianta perdita dell'illustre Presidente del Comizio, il Comitato direttivo ha creduto opportuno di non promuovere in quest'anno la consueta refezione dopo la funzione religiosa, lasciando ad ognuno di provvedersi come meglio gli talenta.

Dopo le ore 11 ant. si farà ritorno in Torino, con fermata alla *Madonna del Pilone* per riordinarsi in colonna e recarsi a restituire, per la strada più breve, la bandiera comiziale alla sede in via delle Rosine, 8.

Per la Direzione

Il relatore
Prof. A. CLEMENTE.

Il vice-presidente
E. BRIANZA, maggiore generale.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari.*

Si avverte tutti gli interessati che dal 1° corrente mese la sede della Società venne trasferita da via Deposito, N. 3, in via Bertola, N. 17, piano 1°.

Il Segretario
T. MARCHIARO.

Ospizio marino piemontese.

I genitori e gli interessati dei poveri ragazzi inviati al mare sono avvisati che la squadra femmine sarà reduce da Loano la sera di domenica 15 corrente, alle 4 pom., stazione Porta Nuova.

La squadra maschi partirà il mattino del 17 col 1° treno Savona, ore 5.

Il Segretario
G. BERRUTI.

Società torinese protettrice degli animali.

I signori soci sono convocati in assemblea generale *per lunedì 16 corrente, alle otto antimeridiane*, nella sala sociale (via della Rocca, 49).

Ordine del giorno.

1. Rendiconto morale e finanziario.
2. Installazione del nuovo Consiglio direttivo.
3. Nomina del segretario (art. 8 del regolamento).

Dallo scrutinio delle elezioni deliberate in assemblea generale del 18 giugno passato il nuovo Consiglio direttivo risultò composto come segue:

Presidente dott. T. Riboli — Vice-presidenti: cav. Edoardo Roggeri; barone Gregorio Cavalchini.

Consiglieri: cav. Federico La Salle — Avv. G. Ormezzano — Signora Teresa Turò-Calcagno — Barone Francesco Lucifero — Signora Carolina Mariano-Severico — Signora Costanza Gabetti-Righetti — Signora Irene Inviziati-Ormezzano — Conte Giacinto Corsi di Bosnasco — Cav. Ferdinando Lanza — Conte Carlo Demaria — Cav. Carlo Saroldi — Conte Carlo Melegari — Cav. G. Ponzio-Vaglia — Cav. Pietro Zanotti-Bianco — Cav. Paolo Canovazzi — Signora Adele Caldwell — Signor W. Caldwell — Signora Rosina Devalle-Bugetti.

Il segretario LA SALLE. — *Il presidente* DOTT. T. RIBOLI.

Circolo pensiero e azione.

S'invitano i soci ad intervenire numerosi alla seduta che avrà luogo questa sera, 13, alle ore 8 1/2, nel solito locale via S. Teresa, 14, piano 1°.

Per la Direzione
C. BALLOIRA.

CORRIERE DEL MATTINO

13 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

11-12 luglio.

Movimento provinciale. — Il movimento nel personale delle amministrazioni provinciali venne sospeso, avendo la Corte dei Conti ricusato di registrare i decreti.

Il *Diritto* dice che è questione di pura forma.

— *Lite contro gli eredi del cardinale Antonelli.* — Ieri fu ancora dibattuta la causa intentata dalla presunta figlia del cardinale Antonelli ai legittimi eredi di quest'ultimo.

I difensori degli eredi stessi sostennero essere vietato dalla legge le indagini sulla paternità.

Il presidente del tribunale si riserbò di decidere mercoledì intorno all'audizione dei testi.

I fratelli Antonelli fecero chiedere a mezzo d'usciere alla contessa Lambertini, se intende valersi della lettera diretta dalla Marconi al prete Venditti, dichiarando che in caso affermativo essi le intenteranno un processo per falso, sospendendosi intanto la trattazione della causa.

— *Ufficio della stampa.* — Si dice che in seguito all'accoglienza poco favorevole incontrata dal progetto d'istituire al Ministero dell'interno un ufficio della stampa, quel progetto sia stato messo in disparte, almeno per ora.

— *Il prefetto della Senna al sindaco di Roma.* — Il sig. Duval, prefetto della Senna, ha spedito al sindaco Venturi di Roma una cassa contenente sei bellissime incisioni d'acciaio degli affreschi del pittore Lehmann, che esistevano nella grande galleria delle feste dell'antico Palazzo di Città di Parigi (*Hôtel de Ville*), affreschi che furono distrutti dall'incendio del 1870, all'epoca della Comune.

Queste incisioni, dovute al bulino del Levasseur, rappresentano: la *scienza*, l'*industria*, la *marina*, l'*agricoltura*, l'*astronomia*, la *religione*.

Il dono è stato accompagnato con una lusinghiera lettera.

— *Bollo di garanzia ai barili e vasi dopo la verificazione.* — Molti Comuni e diverse Camere di commercio del Regno hanno presentato ricorso al Governo contro l'inconveniente della mancanza di un bollo di garanzia da applicarsi, dopo la necessaria verificazione, ai barili ed altri vasi chiusi che servono, oltre al trasporto, anche di misura per la capacità del vino e dell'olio che essi contengono.

Il Governo ha fatto buon viso alla proposta e pare voglia prendere le necessarie disposizioni al riguardo.

Revoca di ordinanza di sanità marittima.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 reca la seguente ordinanza di sanità marittima:

Il Ministro dell'interno,

Risultando da notizie ufficiali che la epizoozia di tifo bovino manifestatasi nel Regno Unito della Gran Bretagna nel mese di gennaio ultimo scorso, è pienamente scomparsa,

Decreta:

È revocata l'ordinanza di sanità marittima N. 4, in data del 10 febbraio 1877, con la quale venne vietata la introduzione nel Regno degli animali bovini ed ovini ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dai porti e scali del Regno Unito della Gran Bretagna.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1877.

Per il Ministro
LACAVA.

Notizie della marina.

La notte del 10 la nave scuola fuochisti *Città di Genova* lasciava il golfo della Spezia per Napoli e Venezia.

Il piroscafo *Authion* il 7 corrente partì da Candia per Zante.

La fregata *Vittorio Emanuele*, sulla quale, com'è noto, dovranno imbarcarsi gli alunni della scuola di marina, è già entrata in armamento da alcuni giorni.

La partenza avrà luogo verso il 20 del mese corrente.

Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di giugno 1877 ebbero luogo 295 lotti, che, messi all'asta al prezzo di lire 599,181 88, furono aggiudicati per 710,840 lire e 18 cent.

Nei mesi precedenti del 1877 avevano avuto luogo 1857 lotti; il loro prezzo d'asta complessivo era stato di lire 6,170,282 83; il loro prezzo d'aggiudicazione di lire 7,623,980 57.

Sommando queste cifre con quelle corrispondenti che si riferiscono al periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876, si ha un totale di 121,677 lotti; un prezzo d'asta di lire 408,128,626 10; un prezzo d'aggiudicazione di lire 524,568 952 81.

Le provincie venete e le lombarde.

Il tribunale civile di Milano pronunciò sentenza sull'importante causa promossa dal Fondo territoriale veneto contro le Provincie lombarde pel risarcimento di soprappiù pagato per tassa di guerra durante l'anno 1848.

Il dispositivo della sentenza è press'a poco il seguente:

« Assolversi pienamente le Provincie lombarde dalle domande contro di esse spiegate dalle attrici Provincie venete, con compensazione delle spese. »

Disordini a Cremona.

Una chiassosa dimostrazione, nella massima parte composta di operaie filatrici, percorse ieri l'altro le vie di Cremona protestando contro l'esorbitante prezzo del pane. Più che frutto d'un abuso presente, questo tumulto è effetto della passata indiscrezione con cui i prestinai fecero pagare 54 centesimi ciò che in provincia si vendeva a 46. Quantunque gravi disordini non s'abbiano finora a lamentare, pure qualche vetro fu già rotto e qualche casa già graffiato, sicchè parecchi forni sono chiusi.

Don Carlos in Oriente.

Il corrispondente del *Daily News* gli scrive da Turn-Severin in data del 1° luglio:

In una conversazione che ebbi qualche giorno fa con Don Carlos, egli parlò con molto brio per un quarto d'ora circa, intorno allo scopo della sua venuta in Rumenia. Era venuto, egli disse, soltanto per studiare la posizione militare, e per istruirsi nella tattica, assistendo alle operazioni più importanti delle due armate.

Dopo il viaggio in America fatto l'anno passato, egli percorse il continente, fermandosi in varii luoghi, e specialmente a Mosca e a Pietroburgo; più tardi visitò l'Imperatore a Kischeneff, e vide l'armata russa; nei primi giorni della primavera decorsa, si recò da Vienna a Costantinopoli e Rustciuk; esaminò tutte le opere di difesa dei Turchi sul Danubio, vide le loro batterie, i loro armamenti, i loro soldati, insomma tutto.

Egli ha finito adesso di visitare le posizioni da questo lato del fiume, ed è perciò in grado di giudicare da qual parte sieno maggiori le speranze di successo; perciò non mi riuscì di fargli esprimere su questo argomento la propria opinione.

Durante il suo soggiorno a Kalafat, venerdì, assistè a un duello d'artiglieria fra i Turchi e i Rumeni. Disse che il fuoco di questi ultimi era diretto benissimo e pronta la manovra; ciò condusse S. A. a parlare dei cannoni inglesi, i quali furono adoperati anche dai carlisti nell'ultima guerra. Disse che erano ben fatti, e che gli piacevano specialmente perchè eran capaci di sostenere un fuoco continuato.

È stato ricevuto con molta gentilezza dall'Imperatore e dai suoi figli a Plojesti, e dal principe Carlo a Bukarest. Si proponeva di tornare a Bukarest per alcuni giorni. I suoi movimenti erano sempre, com'è naturale, guidati dalla politica spagnuola, alla quale egli prende grande interesse; soggiunse che se non glielo avessero impedito cose gravi, avrebbe probabilmente attraversato il Danubio per assistere alle operazioni più importanti. Però era ancora incerto sulla via che avrebbe preso.

LA GUERRA.

Il telegrafo tacque nelle ultime ventiquattr'ore, e siamo quindi affatto privi di notizie dal teatro della guerra. Siccome però, per ordine espresso partito da Costantinopoli, Abdul Kerim doveva uscire dall'inazione de' giorni scorsi ed avanzarsi contro i Russi, così è da supporsi che qualche grande battaglia siasi impegnata in questo tempo.

La morte improvvisa di Redif pascià, ministro turco della guerra, continua a provocare i più strani commenti nel mondo politico.

Infatti Redif pascià era sano e robusto, per quanto sapevasi, nè aveva alcuna volontà di morire; come credere naturale, quindi, una fine così precipitata ed inaspettata? Che siasi voluto, col sacrifizio di quest'uomo di Stato, dare una soddisfazione alla plebe di Costantinopoli, che gli era molto ostile; oppure che siasi creduto di vendicare sulla sua persona il passaggio del Danubio per parte dei Russi?

Un ultimo telegramma ufficiale da Costantinopoli conferma tutti i movimenti di ritirata dei Russi in Asia.

Circa l'occupazione di Tirnova, la *Neue Freie Presse* scrive quanto segue:

« Sabato, 7, un distaccamento di cavalleria russa, sotto il generale Gurko, occupò Tirnova, già residenza degli czar di Bulgaria. La guarnigione turca, composta di 3 mila *nizam*, di alcuni *redif* e di una batteria, si ritirò verso Osman-Bazar.

« Siccome il possesso dell'antica Tirnova non ha soltanto un valore politico, ma anche uno militare, essendo il punto di partenza dei vari passaggi dei Balcani, ed in particolare del più facile d'essi, quello di Schipka, che conduce a Kasanlik, è assai deplorevole l'insufficiente difesa di questa città nei riguardi tattici eccellentemente situata, e che è dominata da un vecchio castello.

« Dall'altra parte la ritirata della guarnigione turca verso Osman-Bazar, e quindi verso Sciumla, fa dedurre che il comando dell'esercito turco non ha in vista una difesa diretta dei passaggi dei Balcani, ma soltanto una difesa indiretta per mezzo del concentramento di tutto l'esercito d'operazione entro al quadrilatero bulgaro. Infatti ai Russi sarebbe impossibile di passare i Balcani da Tirnova finchè l'esercito di Abdul Kerim pascià si trova fra Rustciuk e Sciumla. »

L'alleanza Serbo-Rumena.

Telegrafano alla *Koelnische Zeitung* da Costantinopoli, 9:

Siccome la Porta non si fida delle assicurazioni pacifiche dell'agente serbo Christics essendo informata dei preparativi militari che fa la Serbia e teme che passando i rumeni il Danubio, la Serbia pure prenderà parte alla guerra e non essendo neppur tranquilla sul contegno dell'Austria, così ha interrogato in via amichevole il conte Andrassy. Questi ha fatto rispondere che l'Austria non tollererà una alleanza serbo-rumena ed in caso di bisogno occuperà il territorio di quei due principati.

Dietro i consigli dell'Austria, posso assicurare che è avvenuto il richiamo di Suleiman pascià dal Montenegro. L'occupazione temporaria del territorio bosniaco per parte dell'Austria incontrerebbe forse l'approvazione della Porta.

Vienna, 9.

Se l'esercito rumeno traversasse il Danubio ed operasse insieme colla Russia, l'Austria non farebbe nessun passo contro la Rumenia, benchè abbia dichiarato di veder mal volentieri tale cooperazione. L'Austria non permetterà mai che la Rumenia estenda il suo territorio sulla riva destra del Danubio. Questo Governo è persuaso che l'alleanza serbo-rumena non sarà conclusa.

Bosnia.

Sui movimenti insurrezionali nella Bosnia, scrivono da Agram, in data del 7 corrente, alla *Politische Correspondenz*:

Secondo tutte le notizie che ci giungono dalla vicina Bosnia, gl'insorgenti fanno ogni sforzo per sostenersi.

Ai 4 del mese, la forte Ceta di Simo Davidovits s'avanzò da Blogaj verso Agits. Questo paese è abitato da una popolazione turca abbastanza agiata, e serve di chiave all'importante posizione turca di Novi.

Perciò v'era posta una guarnigione consistente in tre compagnie di Mustehafiz, che avevano eretto nel paese anche alcune leggere fortificazioni, per rendere la loro posizione più forte ch'era possibile. Il comandante degl'insorgenti, Davidovits, ricevette da Despotovits l'ordine d'impadronirsi di Agits. In fatto, egli marciò col suo distaccamento di 620 uomini contro il detto paese, ch'egli attaccò vivamente il 4 luglio.

La milizia turca si difese coraggiosamente, e tenne in iscacco gl'insorti fino al dopo pranzo.

Verso le ore 4, però, questi ultimi rinnovarono il loro attacco da tre parti contemporaneamente, e con tale veemenza, che i Turchi cedettero e dovettero ritirarsi precipitosamente verso Novi. Agits, di cui le case andarono per la maggior parte in fiamme, fu occupata da Davidovits.

Cinquantaquattro turchi rimasero morti sul campo. Pochi degli abitanti rimasero nel paese, poichè sapevano troppo bene cosa dovessero aspettarsi dagl'insorgenti. A questi ultimi caddero nelle mani 140 fucili e 6 giberne. Essi fecero una preda considerevole anche di bestiame.

Il 3, 4 e 5 corr. altri sanguinosi combattimenti ebbero luogo *fra* il Ceta di Amelitza e le milizie della landwher turca raccolte in alcuni villaggi a piedi del Grmetza-Planina. Essendo in piccolo numero, queste cedettero da per tutto le loro posizioni. Intorno a Planina per un raggio di 4 ore, non si trova pel momento neppur un soldato turco. Gl'insorti sono signori di tutto il paese da Bresovatz a Planina.

Ma la loro signoria non durerà a lungo incontrastata. Da quanto si sente, Alaz Beg si prepara a prendere il campo degl'insorti a Bresovatz, con 400 Zapties, 1 battaglione di Redif e 1500 Mustehafiz. Anche Vessil pascià s'avanza da Travnik contro Bresovatz con 4 tabor. In quel punto dovrebbero succedere quanto prima grandi combattimenti, dal cui esito dipenderebbe la piega degli avvenimenti in tutto il paese. Despotovits fa ogni sforzo immaginabile per poter difendere Bresovatz. Credendosi qui che la parte sconfitta possa essere respinta sui confini croati, il cordone militare nei dintorni di Dwor fu considerabilmente rinforzato.

Le condizioni di Costantinopoli.

I telegrammi di Costantinopoli ricevuti a Vienna, assicurano che nella capitale dell'Impero ottomano gli Zeibeck di Circassia continuano a commettere le loro aggressioni.

Poche notti fa Circassi assalirono il direttore dello *Stambul*, foglio locale; lo legarono, derubandolo dell'orologio e del denari.

A Pera la popolazione è spaventata dalla vicinanza di quelle truppe irregolari, le quali fanno in città tutto quello che vogliono.

Tutti i luoghi di pubblico ritrovo sono chiusi. Sono stati fatti due tentativi per penetrare nel Club inglese di Pera.

È stato maltrattato il vice-console italiano, ed in Pera stessa gli è stato portato via il cavallo.

La flotta turca e l'opinione pubblica in Turchia.

Sull'arrivo della flotta inglese a Besika, dice un telegramma al *Times*, l'opinione pubblica dei Turchi è molto divisa. V'è chi crede che l'Inghilterra segua una politica di isolamento egoista e di abbandono dei Turchi, e sia venuta soltanto per proteggere gl'interessi inglesi, attratta dalle notizie del passaggio del Danubio operato dai Russi e che pensi che nell'eventualità d'uno sfacelo dell'impero ottomano essa intenda di assicurarsene qualche spoglia; che invece di aiutare la sua antica alleata essa elevi delle pretensioni infondate sul canale di Suez e sui Dardanelli dell'Egitto.

Questi sentimenti ostili all'Inghilterra fanno inclinare alcuni a considerare il progetto di trattar direttamente colla Russia, nemico aperto, invece di ricorrere alla mediazione di falsi amici. In altri circoli l'arrivo della flotta è considerato come una prova che l'Inghilterra è pronta a combattere finalmente per Costantinopoli, e che però gl'interessi turchi e britannici sono identici.

Si spera perfino che l'Inghilterra insieme coll'Austria si opporrà alla Russia, se questa si avanzasse tropp'oltre o ricusasse di far la pace dopo alcuni successi determinati. In questo caso vi sono buone ragioni per credere che la Grecia sarebbe pronta ad entrare nell'alleanza Anglo-austriaca, perchè teme la Russia più della Turchia, benchè le detesti ambedue. Queste riflessioni sono però state modificate dalla notizia della completa disfatta dei Russi in Asia, che vien attribuita a una rivolta generale nel Caucaso. Dicesi che Dervish pascià si avanzi da Batum sul territorio russo.

Le provviste militari catturate a Corfù sono

stata portata a Trieste e consegnata al console turco.

L'Imperatore di Russia e le sue opinioni personali.

Una corrispondenza di Pietroburgo pubblicata nella *Gazzetta Nazionale* di Leopoli dà i seguenti curiosi particolari sui discorsi tenuti di recente dall'Imperatore. Riportiamo la parte sostanziale di quei discorsi, della cui autenticità ed esattezza lasciamo, naturalmente, responsabile il foglio summentovato.

Voi conoscete, dice il corrispondente della *Gazzetta Nazionale*, le mie relazioni coi Russi e sapete che non si può essere bene informati se non nelle alte sfere della società, e specialmente dalle signore che hanno pure la loro influenza. Ecco alcuni particolari interessanti:

L'imperatore Alessandro si piace di spassarsi, col bicchiere in mano, in amichevole conversare con le persone a lui familiari; allora è d'ordinario di buon umore, escludendo qualsiasi conversazione politica. Tuttavia una volta, dopo aver dichiarato la guerra alla Turchia, ha rinunciato a quella restrizione; beveva meno del solito, e sembrava a' suoi compagni triste e preoccupato. La conversazione languiva; tutto ad un tratto, battendo col pugno la tavola, esclamò:

— Ma quando mai avrei potuto immaginare che il mio regno sarebbe stato un regno di sangue? Già, salendo al trono, fui costretto a vederlo scorrere.

Dopo un istante di silenzio:

— Io, proseguì, ho stornato la tempesta, ho voluto la pace e la grandezza morale della Russia, basata sul suo ordinamento interno, ma me lo impedirono. Vogliono fare di me un Napoleone, un grande guerriero; eppure io non potei porre ad effetto cosa alcuna secondo i miei piani. Mio padre aveva ben ragione di dire: Figlio mio! tu avrai un gran peso da sopportare. Quello era davvero un gran signore, un vero czar! Ed io che cosa sono, perchè debbo obbedire agli ordini de' miei propri sudditi?

— Sire, disse l'uno de' tre intimi, voi adempite un'alta missione, come il più potente degli slavi...

— Io slavo! sclamò l'Imperatore indignato, io sono slavo quanto lo sei tu!

— Pure, tutti i popoli slavi contemplano Vostra Maestà.

— Non è vero, rispose l'Imperatore incollerito; essi mi riguardano come gli abitanti del Turkestan e loro simili. La è una commedia di marionette; se ci credete siete fanciulli, o per un fanciullo prendete me. *Debbo diventare slavo io che sono tedesco!?*

L'Imperatore accompagnò questa esclamazione con un gran pugno sul tavolo.

— In me e nella mia famiglia non v'ha neppure una gocciola di sangue slavo. Io sono lo czar delle Russie, a meno che voi non vogliate saperne di me, e che cerchiate uno slavo per Imperatore. Voi avete scaldato la testa a mio figlio: ora anch'egli soffre della *malattia slava;* voi recitate la commedia; un giorno io sarò il ridicolo della storia, che mi farà passare per un *commediante.*

L'Imperatore accompagnò queste parole con un moto del volto, che esprimeva una nobile fierezza mista a disprezzo, quindi ha continuato a bere.

— Vostra Maestà converrà, disse uno degli interlocutori, che l'idea del panslavismo...

— *Sciocchezza*, interruppe l'Imperatore; voi mi ponete spesso in bocca parole che non ho mai pronunziato, oppure mi obbligate a dire il contrario di quello che penso. Il panslavismo! che stupidezza (*nonsense!*). Credete forse che io non conosca il numero degli Slavi nel mio impero, o che ignori quello che ha detto Karamsine? E se contro il vostro panslavismo verrà opposto il pangermanismo e il panlatinismo, che cosa farete allora, voi saggi politici? Andrete voi a guerreggiare contro la Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il mondo intero, aiutati dagli slavi del Baltico e del Caucaso?

Voi mi avete posto in cattivi rapporti (*brouillé*) con tutti, coi Tedeschi al pari che cogli Slavi e con tutta l'Europa. Morendo, lascierò a mio figlio un regno anco più difficile di quello che mio padre mi lasciò in eredità. Chi salverà allora lo Czar, forse gli Slavi che non ci possono soffrire?

— Sire, disse uno dei presenti, noi abbiamo amici fra' popoli che non si trovano soggetti allo scettro della Maestà Vostra.

— Quali amici e in quali paesi? sclamò l'Imperatore; il Montenegro, la grande nazione, la Serbia che è stata in guerra colla Turchia, nonostante la sua indipendenza di *fatto;* che sarebbe se dipendesse dalla Russia? Quanto agli Czechi, e' sono *miserabili* (in russo: *padleç*); oggi tradiscono l'Imperatore d'Austria, domani tradiranno me e mio figlio.

Oggi rinnegano spontaneamente la loro religione e prendono la nostra; domani essi diverrebbero protestanti, se il Re di Prussia garbasse loro. *Io li mando tutti al diavolo* (!?). La Russia non ha d'uopo nè de' loro musicanti, nè della loro frontiera. Oh! è una nazione di sciocchi e di bricconi!

— Noi contavamo, disse un interlocutore, molti amici fra i notabili polacchi (?).

— Io, rispose lo Czar, avrei avuto, ove voi non foste stati, tutti i polacchi per amici. Siete voi che avete per *sempre staccato* la Polonia dalla Russia. Se non è oggi sarà domani, è un affare di tempo. *La Polonia* sarà e dev'essere staccata; senza di voi e senza l'appoggio che voi avete trovato nella nazione russa, la Polonia sarebbe stata la nostra migliore alleata.

Il partito de' commedianti storici la ha respinta per sempre, col suo sciocco panslavismo, ed io pel primo, aderendo al vostro consiglio, ho dato il segnale della rivolta e della carneficina.

La coscienza mi rimorde; io, per vostra cagione, non credo più ai polacchi, avrei fiducia in loro se li disprezzassi, ma voi sapete bene che essi non meritano il disprezzo. —

La conversazione fu per un istante interrotta; l'imperatore mormorava fra' denti le parole « Turchia, Costantinopoli, il mar Nero, Dio, i miei peccati ricadranno sulla Russia. bestemmiatori, credete di ingannare Iddio, l'Europa ed io, » ecc.

Così finì la conversazione; l'imperatore fece servire il thè.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Suez, 11. — Il vapore italiano *Batavia*, della Società Rubattino, ha passato il Canale diretto a Singapore e Batavia.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza Politica* smentisce la riapertura del porto di Kirk e le pretese trattative colla Porta e coll'Inghilterra riguardanti l'eventuale occupazione della Bosnia.

La stessa *Corrispondenza* ha un dispaccio da Bukarest che smentisce il passaggio del Danubio da parte dei Rumeni, e la conclusione di una Convenzione tra la Rumenia e la Serbia. La Rumenia resterà sulla difensiva.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado, che i deputati usciti dalla Scupcina saranno processati per avere ingiuriato la Scupcina ed il Gabinetto. La Polizia sciolse il Club dei conservatori.

Belgrado, 12. — Molti partigiani della minoranza furono arrestati. Lo stato d'assedio scadente oggi fu prorogato.

Costantinopoli, 10 (*dispaccio ufficiale*). — Le ultime notizie dell'Asia recano che i Russi, inseguiti dalla divisione di Bajazid, ripassarono la frontiera. Questa parte del territorio ottomano si trova completamente libera dalla presenza dei Russi. L'esercito ottomano si è avanzato fino a pochissima distanza dalla linea di frontiera.

Nei combattimenti che ebbero luogo nell'inseguire i Russi, questi subirono perdite considerevoli. Le perdite dei Turchi sono relativamente piccole.

Alcune centinaia di Russi, circondati nella casa del governatore di Bajazid, ricevettero l'intimazione di arrendersi; la loro resa è attesa da un momento all'altro.

Dalla parte di Batum, ieri mattina fu fatta una ricognizione verso le posizioni occupate dai Russi, un'ala dei quali trovasi respinta fino alle paludi e l'altra è accampata ai piedi delle alture di Djihanghir. Verso le ore 3 1|2 del mattino, incominciò un combattimento di artiglieria e di moschetteria; i Russi non potendo sopportare il fuoco diretto contro di essi, si sono ritirati in posizioni più lontane. La lotta durò due ore e costò ai Russi una cinquantina di soldati. Questa ricognizione fu appoggiata dalla fregata *Moukhbir* e dal guarda-coste *Mujdé-Resson*, i quali operarono una felice diversione.

Pietroburgo, 12. — La guarnigione russa di Bajazid venne liberata da Tergukasoff, riportando una piena vittoria sopra 30,000 Turchi bloccanti la cittadella di Bajazid, che fu distrutta.

Costantinopoli, 12. — I Turchi bombardarono la cittadella di Bajazid.

Ismail pascià si congiunse con Falk pascià presso la frontiera.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Jenkins interpellerà se è vero che fu resa obbligatoria la lingua russa in Bulgaria, e se l'Inghilterra protesterà.

Dalla parte del forte San Nicolò, un battaglione di riservisti e un battaglione di truppe ausiliarie turche fecero uno sbarco a Schefketil, che fu attaccato da un lato dall'artiglieria di marina e dall'altro dalle truppe di sbarco. La fanteria e la cavalleria russa, in numero di circa 1000 uomini, presero la fuga dopo di avere subito perdite considerevoli. Le costruzioni in legno, il mercato e il deposito di cereali di Schefketil, colpiti dai proiettili della fregata, rimasero incendiati. Le truppe ottomane ritornarono vittoriose nel loro quartiere.

Le casse di risparmio in Francia.

In un *meeting* tenuto a Parigi dalla Società di Statistica, il signor Malarce comunicò alcuni ragguagli interessanti relativi alle banche di risparmio francesi. Lo sviluppo di quelle istituzioni non ha risentito nulla della crisi economica che ha danneggiato alcuni dipartimenti. I dipartimenti meridionali hanno sofferto e soffrono molto ancora in conseguenza delle devastazioni prodotte dalla filossera, e i dipartimenti del sud-est hanno avuto da combattere col ristagno avvenuto nell'industria della seta. Il settentrione ha subite molte perdite perchè è diminuita la richiesta del carbone. Nonostante nei depositi delle casse di risparmio è continuato l'aumento.

Nei venti anni che precedettero la guerra Franco-Prussiana i depositi aumentarono annualmente di circa 30 milioni di franchi. Nel giugno del 1870 il totale dei depositi sommava a 720 milioni di franchi. Dopo la guerra il totale si ridusse a 516 milioni; ma dal 1872 in poi ha aumentato sempre. Dopo che sono state stabilite le casse di risparmio scolastiche, l'aumento è stato sensibilissimo. Nel 1875 il totale dei depositi aumentò di 94 milioni di franchi, e nel 1876 di 109 milioni. Attualmente il deposito totale esistente nelle casse di risparmio è di 860,000,000 di franchi, e più di 2,500,000 operai posseggono dei libretti di cassa di risparmio.

Il commercio dello Champagne.

Da una recentissima pubblicazione della Camera di Commercio di Rheims sul commercio dei vini spumanti togliamo i seguenti dati molto interessanti:

Dal 1° aprile 1844 fino al 1° aprile 1877, cioè nello spazio di 33 anni, i produttori di Champagne ne spedirono 311,029,398 bottiglie all'estero e 86,838,103 bottiglie servirono al consumo interno, in tutto 397,867,501 bottiglie. Lo spaccio all'estero subì dal 1844 a questa parte un aumento straordinario. Nei due anni 1844-1845 abbiamo soli 4,360,214 bottiglie, nel 1876-77 invece l'esportazione raggiunse la cifra di 15,882,964 bottiglie e quest'ultimo raccolto non fu il più abbondante, perchè nel 1875-76 verificavasi l'aumento di un milione di bottiglie e i tre anni che seguirono la guerra rappresentarono all'incirca 18 milioni. Però questa cifra non può esser considerata come normale, poichè l'interrotto commercio durante l'occupazione straniera nello Champagne, andò assottigliando i depositi all'estero. Quindi nell'anno 1870-71 furono spediti all'estero soli 7,544,223 bottiglie di Champagne mentre che nell'anno precedente le spedizioni erano rappresentate dall'altro totale di 13,858,839 bottiglie. Invece importa molto constatare quanto sia debole l'aumento nel consumo interno al paragone di quello verificatosi nell'esportazione.

Nell'anno 1844 il consumo interno sommava a 2 255,438 bottiglie; nel 1876 troviamo la cifra di 3,127,991 bottiglie, ch'è quanto dire aumento di 872,553 bottiglie dopo 33 anni. Siccome la Regia chiude i suoi conti al 1° aprile di ogni anno, così possiamo aver sott'occhio le cifre che ci rappresentano le quantità di vino verificate dalla dogana dal 1844 fino al 1° aprile 1877. La quantità più rilevante è quella del 1° aprile dell'anno in corso, che è rappresentata da 71,398,726 bottiglie. Nel 1876 il prodotto non sorpassò i 64 milioni, nel 1875 si ebbero soli 52 milioni di bottiglie, nel 1844, 23 milioni, nel 1856 e 57 il prodotto subì una forte diminuzione e cadde a 15 milioni, ma di poi si verificò un costante aumento.

Da questi dati vediamo che per gli anni venturi non abbiamo a temere scarsezza di Champagne e quindi la Russia che in Europa consuma la maggior quantità di Champagne, potrà festeggiare pomposamente le sue splendide vittorie.

Lo Champagne fu versato a torrenti dopo le eroiche gesta dei Russi in Serbia, ma pure quale sete da giganti non tormenterà le fauci russe dopo la presa di Costantinopoli?!

La stampa al Giappone.

Sui giornali che si pubblicano nell'Impero giapponese troviamo in una corrispondenza dal Giappone alla *Gazzetta di Venezia* i seguenti dati:

« L'*Hotchi Shimbum* è un giornale ufficioso che si stampa in 14,000 copie. Oltre a questo vedono qui la luce altri quattro giornali quotidiani in lingua giapponese, cioè il *Nichi-Nichi Shimbum* in 8000 copie, il *Choya Shimbum* in 4500 copie, l'*Akebono Shimbum* in 3500 copie, ed il giornale da un soldo *Iomiuri Shimbum* che si stampa nientemeno che in 30,000 copie. Vi è poi un giornale illustrato, l'*Heiri Shimbum* ed un giornale settimanale il *Maru-Maru Shimbum.* Abbiamo inoltre parecchi giornali inglesi ed uno francese.

« La libertà di stampa c'è di fatto e nella legge; però quasi tutti i direttori di giornali ebbero a che fare colla giustizia, e pagarono con multe o colla prigione qualche scappata.

VITTORIO BERSEZIO *Direttore*

FERRERO ENRICO gerente.

Vedi per i Premi straordinari dell'*Italic* l'avviso in 4ª pagina.

La famiglia **Coggiola** ringrazia coloro, che vollero dare un'ultima prova di affetto al suo caro estinto, **Pietro Coggiola,** accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiede scusa a quelli fra i parenti, amici e conoscenti, a cui avesse dimenticato di dare annunzio della dolorosa perdita da essa fatta.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Si continua sempre nella stessa calma d'affari e nella stessa invariabilità di prezzi.

Nella scorsa ottava non ebbero luogo che alcune vendite di organzini lavorati pronti in qualità secondarie, a prezzi deboli.

Per la merce nuova a consegna mancano ancora gli acquisitori.

Nei bassi prodotti non si parla ancora di prezzi.

Il mercato di Cuneo volge al suo termine ed i prezzi dei bozzoli danno prova di molta sostenutezza. Da ciò si arguisce che essi saranno molto superiori al prezzo ragguagliato delle sete.

Appena si potrà stabilire la reale scarsità del raccolto attuale è probabile che avverrà un po' di risveglio nelle sete.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

GREGGIE. — *Piemonte.*

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
10|12 da	75 a 80	— a —	— a —
11|13 da	74 a 76	— a —	— a —

Altre provincie.

9|10 da	83 a 85	— a —	— a —
9|11 da	75 a 80	— a —	— a —

TRAME. — *Altre provincie.*

20|22 da	80 a 85	78 a 82	— a —

BASSI PRODOTTI. — *Piemonte.*

Strusa da	11 a 12	10 a 11	— a —
Doppi filati da	28 a 30	25 a 26	— a —
Strazza Piemonte da	11 a 12	10 a 11	

ORGANZINI — **Tiraggio e lavoro**

Strafilati. Piemonte.

18|21 da	85 a 90	80 a 85	— a —
20|22 da	85 a 90	80 a 85	— a —
22|24 da	85 a 86	80 a 83	— a —

Fort e moyen

22|24 da	83 a 88	80 a 83	— a —
24|26 da	83 a 88	80 a 83	— a —

Semplice lavoro. Strafilati. *Piemonte.*

22|24 da	80 a 84	78 a 82	75 a 78
24|26 da	80 a 84	78 a 82	75 a 78
26|28 da	— a —	— a —	70 a 75

Altre provincie.

19|21 da	84 a 85	80 a 84	— a —
20|22 da	84 a 85	80 a 83	— a —
22|24 da	80 a 82	76 a 78	— a —

Fort e moyen. *Piemonte.*

22|24 da	80 a 84	78 a 82	— a —
24|26 da	80 a 84	78 a 82	— a —

Sul mercato serico di Milano vi fu nella scorsa ottava quasi completa nullità d'affari, causata dalle solite incertezze della situazione dell'articolo e da dissecordi fra compratori e venditori circa la questione dei prezzi.

Sabato però si verificarono molte domande per greggie ed organzini; ma come nei dì passati ostarono alla conclusione di affari le solite differenze di prezzo fra le pretese e le offerte. I costi delle greggie nuove si aggireranno, salvo eccezioni, fra le L. 75 alle 80, mentre la si vorrebbero comperare da L. 70 alle 75; come si vorrebbero pagare gli organzini da 80 a 85, mentre effettivamente non costano meno di L. 85 a 90.

La fabbrica delle stoffe nere, dicesi vada in parte riprendendo i suoi lavori.

Nei cascami notiamo la vendita di una partita strusa, roba vecchia, qualità bella a L. 10 70. Negli altri bassi prodotti e nelle struse roba nuova non si conoscono ancora prezzi.

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 41, Trame 38, Organzini 123, Cucirine 10; Asiatiche: Greggie 35, Trame 30, Organzini 14, Cucirine 0, in tutto balle 308, delle quali 220 europee e 88 asiatiche, del peso di chilogr. 25,450, contro balle 319 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di L. 27,450, e quindi con una differenza in meno di balle 11 e di ch. 1920.

A Lione, 7, si ebbero affari limitati con prezzi fermi.

In quel giorno passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	Balle 20	Balle 16
Trame	» 1	» 17
Greggie	» 5	» 15
Pesate	»	» 34
Totale	Balle 35	Balle 82

Peso totale chil. 8,381.

CARMAGNOLA. — (*Nostra corrisp.*).

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 11 luglio.

300 ettol.	Frumento prezzo med.	L.	22 75
50 »	Segale	»	15 25
40 »	Avena	»	10 40
100 »	Meliga	»	13 78
50 »	Riso	»	34 29
25	Buoi 1ª qualità miria.	L.	8 50
100	Idem 2ª	»	8 —
75	Vitelli 1ª	»	8 85
200	Idem 2ª	»	8 35
350	Giovenche	»	7 40
150	Maiali da latte	»	2 50
700 miria.	Canapa greggia	»	9 75
560 »	Cordame	»	11 2.
600 »	Olio fino d'oliva	»	17 25
150 »	Butirro 1ª qualità	»	23 —
200 »	Idem 2ª qualità	»	18 —
1600 »	Patate	»	0 90
3000 dozz.	Uova	»	0 60

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 12 luglio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	2	151 94
	Trama	1	75 61
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Tot. nei mesi a oggi	30	227 55
Stagionatura Sociale Autorizzata	Organzino	2	107 71
	Trama	2	229 93
	Greggia	2	50 58
	Articoli diversi	»	»
	Totale	7	388 22
	Tot. nei mesi a oggi	12	[illegible]

Telegramma Particolare.

Genova, 12 luglio, ore 3,15 pom.

Rend. 5 0|0 cont. da	75 80 a 75 85
Rend. f.m.	75 80 a 75 85
Az. Banca Naz. f.m.	1925 — 1930
Cred. Mobil. f.m.	628 — —
Ferr. Merid. f.m.	333 — 334
Oro 22 06 — Inazione.	

Borsa di Milano. — 12 luglio.

Rend. Ital. f.m.	75 55
Pezzi da 20 fr.	22 07

Firenze,	11	12
Rendita 5 0|0	75 60	75 62 5
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 09	22 12
Londra lettera	27 64	27 65
Cambio su Parigi	110 40	110 50
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	806 —	805 —
Banca Naz.	1930 —	1945 —
Az. Ferr. Merid.	335 —	332 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	629 —	630 —

Parigi,	11	12
3 p. 0|0 Francese	67 90	70 10
5 p. 0|0 Id.	106 82	105 92
Banca di Francia	—	— —
Rendita Italiana	68 45	68 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	146 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	225 —	225 —
Az. Ferr. Romane	68 —	68 —
Obbl. Lombarde	223 —	224 —
Obbl. Romane	233 —	236 —
Az. Regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	9 1|4	9 1|8
Consolidati inglesi	94 9|16	94 9|16

Vienna,	11	12
Mobiliare	145 40	145 10
Lombarde	71 50	71 50
Banca Anglo-Austr.	67 25	68 50
Austriache	236 50	235 80
Banca Nazionale	803 —	802 —
Napoleoni d'oro	10 04	10 06 5
Cambio su Parigi	49 95	50 —
Cambio su Londra	125 80	126 —
Rendita Austriaca	66 30	66 35
Rend. in carta	60 80	60 75
Unionbank	47 80	47 50
Argento in banconote	109 10	109 25

Berlino,	11	12
Austr.	381 50	380 —
Lombarde	114 —	114 —
Mobil.	234 —	233 —
Rendita It.	69 20	69 25

Londra,	11	12
Consolidato inglese	94 5|8	94 5|8
Rendita Italiana	68 —	68 —
Spagnuolo	10 1|4	10 1|4
Turco	8 3|4	8 3|4
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	41 1|4	41 1|4

BORSINO.

Torino, 12 luglio (ore 5 pom.)

L'incertezza regna sovrana su tutti i mercati in generale, e per logica conseguenza una scarsezza di affari indicibile.

I corsi di ieri sera sul Boulevard non hanno oggi potuto mantenersi a Parigi, e l'apertura ci veniva mandata a 68 50 cioè 5 cent. meno.

Le Rendite francesi perdevano esse pure qualche centesimo, mentre l'Inglese guadagnava 1|16.

Durante tutta la riunione non si fecero variazioni, ciò che avvalora sempre più anche a Parigi la mancanza di transazioni. Da noi i prezzi di 75 75 a 75 85 furono più nominali che altro, mancando gli affari. Dei valori poi non fecesi parola.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 13 luglio 1877.

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in l. 75 85 f.c. — C. d. m. in c. 76 75 75 82 1|2 — in l. 75 70 f.c.

Corso legale 75 75.

Prestito Nazionale. C. d. m. in cont. (Con cart. di premio) 38 15.

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. m. in con. 272 75.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 474 50.

Oro da 22 08 a 22 11.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia (breve / lungo)	110 60	110 75	— —	— —
Svizzera	110 60	110 75	— —	— —
Londra	— —	— —	27 67 1|2	27 72 1|2
Germania	— —	— —	134 1|2	135 —
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0|0 Francia meno 2. Svizzera meno 3 1|2. Londra più 2. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 luglio 1877.

Continua una gran nullità d'affari tanto da noi che a Parigi. Ieri a quella Borsa la nostra Rendita rimase a 68 45, corso del giorno prima; e ieri sera sul Boulevard, non si è nemmeno trattata. È opinione generale a Parigi che il partito del rialzo fece uno sforzo per rialzare i prezzi, ma che andò fallito perchè colle preoccupazioni politiche che sempre più si aggravano, i prezzi attuali sono già considerati troppo alti. Quindi nessuno compera, ed ogni velleità di vendita è causa di sensibili reazioni.

Da noi questa mattina i prezzi della Rendita si aggirarono da 75 75 a 75 70 tanto per cont. che per fine corr., ma le transazioni furono pressochè nulle.

Az. Banca Naz. 1940 a 1935.

Az. Banca Torino 710 a 708.

Az. Banco Sc. 274 a 273.

Az. Banca Subalpina 280 a 279.

Az. Tabacchi 803 a 802.

Az. Meridionali 335 a 334.

Obbl. Meridionali 231 a 233.

Obbl. Cavour 475 a 473.

L'inazione generale influiva anche sui cambi, che furono di qualche cosa più deboli di ieri.

Francia 110 60 a 110 75.

Londra 27 67 1|2 a 27 72 1|2.

Oro 22 08 a 22 11.

DELIBERAZIONI

della

Deputazione Provinciale di Torino

nell'Adunanza di lunedì 9 luglio 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto della situazione dei conti al 7 luglio 1877 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate nell'Elenco N. 21, ed approvò le trasferte per l'Ufficio tecnico descritte nell'Elenco N. 28.
3. Ammise a pensione gratuita 3 maniaci poveri, di cui uno col concorso di annue L. 100 ed un altro col concorso di annue L. 60 a carico della famiglia.
4. Accordò per circostanze speciali un sussidio di L. 50 alla moglie d'un ex-cantoniere al servizio delle strade provinciali.
5. Accordò una licenza di giorni 20 al medico veterinario del Circondario di Susa.
6. Nominò un giovane a posto gratuito Provinciale nel R. Albergo di Virtù.
7. Dichiarò non essere il caso di acquistare dal Municipio di Susa un fabbricato per ampliamento della caserma dei Reali Carabinieri.

TUTELA DEI COMUNI.

8. **Bussolino Gassinese** — Dichiarò di non poter acconsentire alcuna modificazione al precedente suo Decreto con cui veniva approvata la lista elettorale amministrativa previa cancellazione di un iscritto per deficienza di censo.
9. **Buttigliera Alta** — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame in base alla tariffa già stabilita nello scorso anno 1876.
10. **Carmagnola** — Approvò il Regolamento per la Segreteria comunale.
11. **Cesana Torinese** — Autorizzò la vendita di immobili all'asta pubblica e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.
12. **Col S. Giovanni** — Approvò la tassa di famiglia da applicarsi in base alla classificazione già stabilita nello scorso anno 1876.
13. **Douves**, 14. **Rolsan** — Approvò i Regolamenti di polizia rurale stati deliberati dai rispettivi Consigli comunali.
15. **Gravere** — Approvò il verbale con cui venne deliberata la riduzione del prezzo d'affitto di un bosco comunale stato danneggiato dalle frane di terra.
16. **Mazzè** — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale con cui venne accordata all'Amministrazione provvisoria del Consorzio di Tonengo la facoltà di attraversare con sifone la via pubblica tendente a Chivasso ed il Canale della derivazione Rossano, salvi i diritti dei terzi.
17. **Montoulles**, 18. **Roure** — Uditi i rispettivi Consigli comunali, deliberò d'ufficio l'allocazione nel Bilancio della somma necessaria per lo stipendio legale degli insegnanti, ed approvò le modificazioni da introdursi nel Bilancio stesso per evitare l'eccedenza di sovraimposta.
19. **Pinerolo** — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata per l'esercizio dell'Esattoria consorziale nel quinquennio 1878-82.
20. **Pralormo**, 21. **Saint-Christophe** — Approvò i Regolamenti di pubblica igiene stati deliberati dai rispettivi Consigli comunali.
22. **Sauze d'Oulx** — Autorizzò l'alienazione di piante d'alto fusto e l'impiego del prezzo ricavando nelle spese di riparazione alle fontane pubbliche.
23. **Susa** — Approvò in massima la vendita di due fabbricati per provvedere nuovi locali per le scuole, autorizzando intanto l'alienazione di uno di essi all'asta pubblica previa formazione del relativo capitolato, con riserva di provvedere in seguito pel rimanente.
24. **Torino** — Approvò la deliberazione 22 giugno p. p. del Consiglio comunale, colla quale venne nominato il Segretario del Municipio per tempo indeterminato.
25. **Torino** — Autorizzò l'alienazione del lotto I delle aree e costruzioni in piazza dello Statuto, mediante esperimento dell'asta pubblica in base ad offerta privata.
26. **Trana** — Emise parere favorevole sulla cauzione prestata per l'esercizio della Tesoreria comunale durante il quinquennio 1878-82.
27. **Verrayes** — Non approvò il progetto di Regolamento di pubblica igiene deliberato da quel Consiglio comunale.
28. **Villarfocchiardo** — Autorizzò il riaffittamento per anni 15 del bosco ceduo denominato Cugnetto.
29. **Viù** — Emise parere favorevole per l'approvazione del contratto per l'esercizio dell'Esattoria consorziale nel quinquennio 1878-82.
30. **Borgomasino**, 31. **Germagnano**, 32. **Montanaro** — Approvò con modificazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi comuni per l'anno 1877.
33. **Nole**, 34. **Robassomero**, 35. **S. Didero**, 36. **Trana**, 37. **Varisella** — Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1877 dei rispettivi Comuni.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

38. **Alice Superiore**, 39. **Beaulard**, 40. **Nole**, 41. **Rivara** — Congregazione di Carità — Autorizzò le rispettive Amministrazioni ad esigere capitali da esse mutuati e di reimpiegarli in rendita sul Debito pubblico dello Stato.
42. **Châtillon** — Asilo infantile — Emise parere favorevole all'approvazione dello Statuto organico.
43. **Lombriasco** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'affittamento di stabili a trattativa privata.
44. **Torino** — Ospizio generale di Carità — Autorizzò l'esecuzione a trattativa privata di opere straordinarie ai magazzini di granaglie del tenimento di Montarucco.
45. **Torino** — Opera pia Barolo — Approvò la proposta transazione di lite coi fratelli Giorgis in dipendenza di contabilità incontrate dal defunto loro padre, già affittavolo del tenimento di Villafalletto.
46. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1876:* Istituto nazionale delle Figlie di militari in Torino — Congregazione di Carità della parrocchia di San Francesco da Paola in Torino — Id. id. di S. Vito in Torino — Congregazione di Carità di Casalborgone — Id. di Isolabella — Id. di Orbassano — Id. di Piossasco — Id. di Foresto — Opera pia Francesio in Ivrea — Opera pia Carlini id. — Scuole gratuite per le fanciulle e fanciulli poveri in Susa — Opera pia Chiatellar in Susa.

ORDINÒ ATTI COMPLEMENTARI RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. **Airasca-Villafranca** — Strada consortile — Ricostituzione del Consorzio.
2. **Coazze** — Costruzione di tronco di strada comunale tendente alla frazione del Forno.
3. **Luserna** — Svincolo della cauzione prestata da Giuseppe Bastia, già esattore di quel mandamento.
4. **Mathi** — Tassa focatico.
5. **Meana** — Stipendio degli insegnanti; Ruolo suppletivo 1877.
6. **Monastero di Lanzo** — Bilancio 1877 — Spese di culto.
7. **Piobesi Torinese.** — Asilo infantile — Statuto organico e Regolamento interno.
8. **Viù** — Taglio di boschi.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) luglio		11	12
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	63 —	60 25
» » per agosto	»	65 50	69 75
» » per settembre e ottobre	»	68 75	69 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	68 75	69 75
Zuccari Saccarino 88 10[13 (**)	»	70 25	70 —
» » 7/9	»	76 25	76 25
» bianco 3	»	79 —	78 75
» raffinato scelto	»	159 —	158 —

Liverpool, 12 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2000

Hâvre, 12 luglio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1200.

Mercato fermo, buona ricerca regolare.

» — Luisiana p. agosto	Fr.	72 50	— —
» — Luisiana per ottobre	Fr.	74 —	— —

Caffè — Venduti sacchi 2850

Mercato fermo.

» — Haïti Cayes	Fr.	92 50	— —
» — Santos non lavati	Fr.	101 —	— —
» — Rio non lavati	Fr.	96 —	— —
» — Guatemala	Fr.	113 —	— —
» — Haïti Port-au-Prince (viale proprio)	Fr.	96 —	— —

Marsiglia, 12 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 27742
» Vendite » 3600

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1 ¼ %.

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI BARI

DELLE PUGLIE

33ª ESTRAZIONE

10 luglio 1877

Obbligazioni Premiate

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
126	89	100,000	415	95	2,000
583	20	1,000	25	19	600
224	83	600	171	53	200
570	98	200	724	25	200

Elenco delle Obbligazioni rimborsabili

con lire 150

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
257	70	158	96	442	16	182	28
685	58	330	78	702	42	16	44
[illegible]	94	457	98	15	59	814	66
544	25	646	50	865	11	815	69
793	67	[illegible]	26	871	39	285	35
948	42	35	11	870	65	860	30
57	92						

Premii da lire 100

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
475	94	239	1	105	95	494	72
71	77	76	69	639	40	841	96
740	25	877	[illegible]	870	35	771	41

Premii da lire 50

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
665	22	796	6	763	69	467	55
55	71	622	18	58	18	162	28
100	32	137	86	669	18	701	49
158	74	100	100	644	42	467	[illegible]
112	58	622	47	152	65	452	41
387	37	229	78	197	82	132	[illegible]
105	96	273	84	586	69	199	81
[illegible]	72	257	4	777	34	400	[illegible]
174	71	75	52	631	85	635	79
612	65	167	2	192	89	438	23
118	52	405	95	793	85	173	57
440	22	777	10	695	21	385	12
342	81	670	83	652	99	40	98
681	97	879	70	100	87	861	56
556	79	41	15	562	94	214	73
295	30	102	68	606	63	704	98
423	10	468	16	22	12	309	67
129	87	297	83	286	51	110	85
118	18	553	12	44	50	44	90
725	18	643	95	100	86	467	39
917	80	582	22	135	3	510	47
656	62	743	85	569	18	678	18
46	68	418	69	714	68	349	35
880	58	889	4	548		379	98
552	58	667	65	595	58	76	1
880	28	878	42	469	74	154	51
706	52	198	72	9	5	501	93
695	18	457	16	47	70	644	91
99	99	647	7	53	11	674	28
864	30	55	28	777	81	297	7
802	5	640	[illegible]	168	84	813	8
559	79	81	83	615	41	238	70
551	90	681	49	711	71	832	94
159	80	354	63	191	33	846	65
134	73	848	90	863	74	841	14

Il pagamento dei sovra dettagliati Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1878 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 10 ottobre 1877.

AI NUOVI ASSOCIATI

I nuovi associati riceveranno in dono la *Carta* colla *Cronologia storica* della guerra d'Oriente.

Si avverte che le associazioni alla *Gazzetta Piemontese* incominciano il 1° e il 16 d'ogni mese.

Nel prendere le associazioni, si prega di indicare se vuolsi la edizione *della sera*; non indicando nessuna edizione, s'intende domandata quella *del mattino*.

XVIII ANNO

L'ITALIE

Solo Giornale politico quotidiano che si pubblica nel Regno in lingua francese.

(Formato dei grandi Giornali di Parigi).

L'*Italie* si pubblica la sera in Roma e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA.

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera, politica interna — tre Corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Rendiconti del Senato e della Camera dei Deputati dello stesso giorno — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e da altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc.

COMMERCIO.

Rassegna quotidiana delle Borse di Roma e di Parigi — Bullettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New-York e Costantinopoli — Estrazione dei prestiti italiani a premi e senza premi, ecc.

ROMA.

Cronaca quotidiana della città — Itinerario giornaliero pei forestieri — Arrivi quotidiani dei forestieri di Roma, Firenze, Napoli, Milano, ecc. — Residenze delle Ambasciate, Legazioni e Consolati.

ARTICOLI VARI.

Scienze, lettere ed arti — Gazzetta dei tribunali — Corriere dei teatri — *Sport*, divertimenti — Gazzetta dell'*High Life* — Fatti diversi — Corriere delle mode — Appendice dei migliori romanzieri francesi — Bullettini meteorologici dell'Osservatorio di Roma e dell'Ufficio centrale della regia marina, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

		3 mesi	6 mesi	1 anno
Regno	Fr.	11	21	40
Stati Uniti d'America	»	18	35	68
Stati dell'Unione postale	»	15	28	55

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese. — Per gli abbonamenti inviare vaglia postale o Mandato a vista su Roma.

UFFICI DEL GIORNALE

ROMA — Piazza Montecitorio, 127 — ROMA

PREMI STRAORDINARI

agli Abbonati dell'ITALIE.

Ogni abbonato di un anno al giornale l'*ITALIE* ha diritto ad uno dei seguenti quattro premi **a sua scelta:**

1° PREMIO

Le Caprice

Magnifico giornale di mode, edizione di lusso, che si pubblica a Parigi. Questo giornale che essi riceveranno *gratuitamente* per un anno, darà loro, a ragione d'una dispensa al mese, *ventiquattro* grandi disegni a colori rappresentanti modelli di cappelli, lingeria ed altro, e dodici grandi disegni a colori di *toilettes* di ogni genere; *cinquantadue* disegni intercalati nel testo e rappresentanti modelli di abbigliamenti e costumi da fanciulli, cappelli, biancheria, ecc., oltre molti *patrons.*

Il CAPRICE è uno dei giornali più completi e più belli che si pubblichino in Parigi.

2° PREMIO

40 Franchi di Musica e gratis

A SCELTA DEI NOSTRI ABBONATI.

Abbiamo fatto stampare dei cataloghi che teniamo a disposizione di quelli dei nostri lettori che ce li domanderanno, diciamo loro:

« Scelgano su questi cataloghi gli spartiti od i pezzi che desiderano di ricevere; quando ne avranno scelto per 40 franchi (valore dell'abbonamento all'*Italie*), ci mandino la nota degli spartiti o dei pezzi desiderati e noi li spediremo loro subito e *gratis*».

3° PREMIO

Paris Illustré

Un magnifico volume di più di 1200 pagine, splendidamente legato, contenente circa 500 incisioni e disegni, una gran pianta di Parigi e quattordici altre piante. (Edizione 1876).

Questo volume è una vera storia di Parigi e contiene pure tutte le informazioni utili ai viaggiatori, le quali non si trovano nelle Guide comuni. Questo magnifico volume si vende 18 franchi dai librai.

4° PREMIO

Tre magnifiche Incisioni

aventi 45 centimetri di altezza per 76 di larghezza, pubblicate dalla **Società Nazionale di Belle Arti di Londra, le Cerf aux abois** (il Cervo agli estremi, del celebre Landseer); **Le Berger de Jérusalem** (il Pastore di Gerusalemme, di Moritz); **Le bon Pasteur** (il buon Pastore, di Dobson).

Questi tre disegni celebri, valgono 60 franchi in commercio.

Basterà, per ricevere il premio, indicarci quello che si è scelto nell'inviare il vaglia postale di abbonamento.

Aggiungere L. 2 50 per le spese di posta, di raccomandazione e d'imballaggio.

Un ultimo AVVISO importante

Per aver diritto ai premi È INDISPENSABILE abbonarsi DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale l'*Italie* a Roma, piazza Monte Citorio, 127.

Gli abbonamenti presi col mezzo di librai o di agenzie non danno diritto ai premi. 758

TORINO — Presso **CARLO MANFREDI** — TORINO
Via Finanze, 3 e 5.

LA EXPRESSE BIJOUX

Macchinetta a mano a catenella

È la migliore e la più elegante di tutte le macchine a mano a un filo. Rapida, silenziosa, sicura, solida, munita di tutti gli accessorii e guide, come le grandi macchine a tavolo, e montata su apposito ed elegante piedestallo, non si ha che a posarla su qualunque tavolino per poter cucire, non occorrendo fermarla con viti nè altro. — Indispensabile in tutte le famiglie. — Con relativa cassetta e precisa istruzione figurata, **lire 40.**

La Little Howe

Macchina a mano a due fili, più grande della EXPRESSE e più forte, con piedestallo e accessorii completi, **lire 80.**

Macchine a tavolino

a due fili, sistema Wheeler et Wilson, Frister-Rossmann, Pollak et Schmidt, a cominciare da **lire 130, 140, 150, 180, 200** e più.

La Ercole

Macchina extraforte a tavolo grande, per sarti, sarte, famiglie, ecc. Cuce perfettamente bene sia le stoffe leggierissime che le più pesanti e la pelle; **lire 200** con accessorii completi.

Ogni macchina si vende garantita. — Insegnamento **gratis.** — Si spediscono diligentemente imballate con una dettagliata istruzione. 589

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 2 agosto 1877, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la vendita del 1° lotto delle aree a costruzioni formanti la piazza dello Statuto, costituente un intiero isolato, fra le coerenze della via Beccaria a levante, della detta piazza a giorno, del corso Principe Eugenio a ponente e della via del Carmine a notte.

L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di L. 249,600. — Il capitolato delle condizioni e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 779

Società Anonima

proprietaria della casa già Ardì ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

Nell'adunanza tenutasi il 12 corrente luglio, venne estratta a sorte la cedola Num. 283 che sarà rimborsata a valor integrale nella banca dei signori Musso e Guillot, via Lagrange, 2, dopo il 10 gennaio 1878; a quale epoca cesserà di fruttare all'Azionista e sarà annullata.

777 *Not.* F. CERALE.

Banco di Sconto e di Sete

IN TORINO

Via Santa Teresa, Num. 11

Il Banco di Sconto e di Sete s'incarica, mediante la provvigione di centesimi 25 per Azione, di trasmettere alla Banca Tiberina in Roma, le Azioni della cessata Banca Italo-Germanica, onde ottenere il rimborso della prima rata di L. 31 25 caduna Azione.

Torino, 10 luglio 1877.

778 **LA DIREZIONE.**

STABILIMENTO DI CERESOLE REALE

USO ALBERGO E CAFFÈ

diretto da MASSUCCO BENEDETTO

aperto dal 1° luglio al 15 settembre

Aria saluberrima, rinomata acqua
esatto servizio a discreto prezzo

Per informazioni dirigersi dalli signori **Costanzo**, padre e figlio, depositari di acque minerali, angolo via Basilica, N. 12, Torino, soli proprietari e venditori della vera acqua di questo paese. 713

COURMAYEUR

ALBERGO DELL'**UNIONE**

Attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo, in amena posizione, con sale di lettura e di conversazione, giornali, pianoforte, ecc. — Tavola rotonda e servizio di ristorante, a moderati prezzi.

711 G. ROUFFIER, *proprietario.*

MUNICIPIO DI LAURIANO

MANDAMENTO DI CASALBORGONE (TORINO)

È vacante il posto di **Maestro** di 1ª e 2ª elementare e **Cappellano** comunale, collo stipendio di annue L. 800 ed alloggio. Pelle domande rivolgersi al sindaco locale. 724

ANNO VIII

SOCIETA' BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

CARTONI SEME BACHI ANNUALI

Originari Giapponesi pel 1878.

Le Associazioni sono in Azioni da **L. 500 e 100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Per Cartone a numero fisso l'unica anticipazione è di **L. 5** caduno.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in **Torino** alla Sede della Società, via Nizza, N. 17; in **Boves** alla Succursale e presso gl'incaricati. (T. 134).

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Torino, via Madama Cristina, numeri 27, 29, 31.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Sistema speciale per togliere completamente la fumana nelle filande.
Essicatoio a ruote per bozzoli. Essicatoi ed Asciugatoi per ogni sorta d'industria.
Stufe Corret per la coltivazione dei bachi. Banchi anatomici con ventilazione. 400

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **E. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 3

COMUNE DI VILLAREGGIA

Si cerca pel primo prossimo gennaio un Medico Chirurgo Ostetrico collo stipendio di lire 2 mila annue, per la totalità degli abitanti (1365). — Gli aspiranti inoltreranno le loro domande corredate dei necessari documenti al Sindaco locale, non più tardi del 30 prossimo settembre.

Villareggia, 9 luglio 1877.

Il Sindaco
Ferro Giuseppe.

SACRA DI S. MICHELE

Grande albergo di Giacosa Giuseppe diretto da **Giuseppe Giraudi.**

Ristorante con TABLE D'HÔTE e servizio alla carta.

Eleganti gabinetti per pranzi particolari.

Servizio di caffetteria.

Eleganti appartamenti e camere separate. 601

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avverte chi di ragione che col giorno 9 luglio avendo cessato il signor Giuseppe Riva di essere addetto alla sua fabbrica di macchine a cucire, non riconoscerà più alcun contratto od esazione fatta dal medesimo in suo nome, pregando gl'interessati di rivolgersi direttamente al suo stabilimento, angolo di piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù.

774 L. Mestrallet.

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

DA AFFITTARE

in Piazza Castello, 19,

Al presente alloggio di 14 membri e due soppalchi, al 2° piano nobile, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Al presente altro alloggio di nove membri al 3° piano, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni — Dirigersi al portinaio. All'occorrenza divisibile in due. 374

Da affittare

al 1° ottobre prossimo in via Barbaroux, N. 3.

Grande alloggio di dieci camere e un salone al primo piano, con ammezzati per servizio e ripostiglio. Visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. — Recapito al portinaio. 673

Vasto locale al piano terreno, e 10 ammezzati d'affittare pel fine di settembre ad uso magazzino; angolo vie S. Maurizio e Barbaroux.

Dirigersi al portinaio di via S. Maurizio, N. 6. 768

Da vendere

per L. 40,000, pagabili anche in parte con mora, **Villa Signorile** mobiliata, con giardino ed orto, in Pinerolo.

Rivolgersi alla proprietaria, Piazza Lagrange, N. 1, Torino. 462

DA RIMETTERE

Negozio con elegante mobiglio adattabile a qualunque genere di commercio, posto nel più bel centro di Torino.

Per le condizioni rivolgersi presso l'agenzia Tesio, Galleria Geisser, N. 3, Torino. 128

AVVISO.

Il deposito della **Fabbrica da Birra della Frise.** Brun padre e figli, di Grenoble, venne trasferto in piazza Paleocapa, N. 2, Torino, presso **Ettore Barlet, Messaggerie Franco-Italiane.** 754

AI PROPRIETARI

di Case e Stabilimenti.

Nuovo sistema di **Tubi e Canali** si lisci che sagomati, cordonati, per tetti, di lunghissima durata. Pezzi di due metri in **ferro zincato** e galvanizzato.

Come pure **Nuove coperture** si ondulate che liscie, belle, economiche, in lamiera zincata.

Presso **Garassino Gio.**, fabbricante Tubi e Lastre piombo, piazza Venezia, Torino.

Dietro richiesta si spedisce i prezzi correnti. 496

RUFFINO IPPOLITO

TAPPEZZIERE

E NEGOZIANTE IN MOBILI

Via Barbaroux, accanto alla Chiesa di S. Francesco, Torino.

Copioso assortimento di Sedie di Vienna, a prezzi di fabbrica, per caffè, birrarie, alberghi e villeggiature. 169

MANIFATTURA A VAPORE

di LATERIZI

in PISCINA presso PINEROLO.

Si acquistano *tegole piane* a prezzo ridotto.

Frat. **Crudo e Zambelli.** 734

Una persona civile

di virile età, discreta coltura, desidera impiegarsi presso qualche negozio od ufficio.

Scrivere franco alle iniziali C. G., corso Principe Amedeo, N. 3, Torino.

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante da Mobili, Torchi e Pigiatoi da uva.

Deposito in Torino, via Doragrossa, 23.

Fabbrica presso l'Istituto Bonafous in Lucento. 109

BEN MERITATO è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi.

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE.

Ecco l'indice delle materie in esso contenute:

Capitolo I. *Il bimbo.* - Capitolo II. *I fanciulli.* - Coi parenti - Feste in famiglia - Colle sorelline - Colle persone di servizio - A pranzo - Visite - Inviti - In casa altrui - In iscuola. - Capitolo III. *La signorina.* - In casa - Coi vecchi - Visite - Ai pranzi - In teatro - Balli - In casa altrui - In viaggio ed ai bagni - Corrispondenza. - Capitolo IV. *La signorina matura.* - Capitolo V. *La zitellona.* - Coraggio della sua posizione - Titolo - Cerimonia di battesimo e cresima - Toeletta - Divertimenti. - Capitolo VI. *La fidanzata.* - Domanda di matrimonio - Contegno coi parenti - Colle amiche - Col fidanzato. - Capitolo VII. *La sposa.* - Annuncio della promessa - Visite, corredo, doni - Esposizione del corredo - Contratto nuziale - Inviti e toeletta - Partecipazioni - In chiesa - Viaggio di nozze. - Capitolo VIII. *La signora.* - Ritorno dal viaggio - In famiglia - Visite - Pranzi - Serate - Giuochi - Rinfreschi - Balli - Teatri - Ai bagni - In campagna - Ospitalità - Corrispondenza. - Capitolo IX. *La madre.* - Annunci di nascita - Battesimo - Visite - Ai pranzi - Presentazione dei bimbi - Balli - Coi maestri dei figli - Coi loro amici - Lutto - Casi riservati. - Capitolo X. *La vecchia.* - Invecchiare - Toeletta - Suocera - Divertimenti. - Capitolo XI. *Il giovane.* - Capitolo XII. *Il capo di casa.*

PREZZO LIRE **DUE**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1, piano 3°, TORINO, e dai **Principali librai** del Regno. 568

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. — **Lire 3 50 e 2.** — Torino, farmacia TARICCO, piazza San Carlo, e **CENTRALE**, via Roma, vicino a piazza Castello.

NB. Ogni scatola ed istruzione porta la firma *Taricco.* 158

ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore ernioso.** Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino. (T. 98)

SOCIETA' ENOLOGICA DI GATTINARA

(IN LIQUIDAZIONE)

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 17 corrente mese di luglio e successivi, dalle ore 8 alle 12 meridiane, e dalle ore 3 alle 6 pomeridiane, sarà continuata **con notevole ribasso** l'Asta del Vino, e parecchi Vasi vinarii, Mobili e **due Lambicchi di cui uno con bagnomaria e mezza raffineria in ottimo stato**, e della capacità di circa due ettolitri caduno, rimasti invenduti nell'Asta precedente tenutasi il 22, 23, 24 giugno scorso.

Le condizioni dell'Asta sono le medesime stabilite col manifesto 14 giugno scorso, visibile presso la segreteria della Società, salvo le seguenti modificazioni:

A) Il Vino è messo all'Asta anche in piccoli lotti di almeno 5 ettolitri come infra:

1° Ettolitri 220 circa di 1ª qualità (anno 1874) a L. 52 l'ettol.
2° Ettolitri 130 id. 2ª id. (id.) » 50 id.

B) Gli oggetti deliberati dovranno essere ritirati entro tutto il 25 corrente mese mediante il pagamento in contanti a saldo del loro ammontare sotto pena di perdere il versamento del 4° stato pagato all'atto del deliberamento.

L'Asta avrà luogo in Gattinara nei locali della Società alla presenza della Commissione di stralcio.

Gattinara, li 2 luglio 1877.

Per la Commissione di stralcio
619 **FALCO.**

Il capitale impiegato all'interesse del 25 p. 0/0 netto.

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA

GUIBETTI ALBERTO C., *Torino, via Moncalieri*, 19.

È aperta un'associazione per la **propagazione della Coniglicoltura in Italia,** e pel **raccolto e manifatturazione del pelo dei conigli di razza d'Angora.**

Le carature emesse in proposito (di L. 1000 caduna) godono di un interesse annuo fisso di L. 25, e sono rimborsabili alla pari mediante estrazione a sorte.

I portatori, coltivando, ciascuno per suo conto, i conigli da pelliccia, o d'Angora, pel raccolto del loro pelo, godono la vendita sicura dei loro prodotti (ad un prezzo determinato e fisso dallo Statuto Sociale) allo Stabilimento citato, già da due anni impiantato in Torino, via Moncalieri, n. 19.

Il predetto Stabilimento fornisce all'uopo ed a prezzo mitissimo qualsiasi quantità di riproduttori di tutte le 16 e migliori razze possedute, nonchè i conigli adulti di razza d'Angora, pel raccolto del loro pelo (che si fa quattro volte all'anno). Per il programma, statuto sociale ed istruzioni circa l'allevamento del Coniglio Angora pel raccolto del pelo (pagato al produttore L. 1 caduna oncia) rivolgersi personalmente tutti i giorni dalle 4 alle 6 pom., o per lettera al proprietario dello Stabilimento stesso.

Pel medesimo scopo e colla data dal 1° luglio 1877, vennero pure emesse diverse altre serie di carature del valore di L. 100, 200, 300, 400 e 500 a comodità di coloro, i quali non essendo nella possibilità di applicarsi all'allevamento desiderassero impiegare dei capitali nel sicuro e lucroso ramo industriale.

Queste carature sono pertanto escluse da diritto qualsiasi di fornitura e godono per contro l'interesse annuo del 7 0/0 netto, e sono pure rimborsabili alla pari mediante estrazione a sorte.

Godono tutta la garanzia d'ipoteca sull'intero stabilimento, composto dei terreni, fabbricati, animali, attrezzi, pelli, lane, ecc.

Per l'acquisto delle medesime, essendo il numero limitato, rivolgersi sin d'ora allo stabilimento suddetto, nelle ore e luogo sopraindicato. 728

Torino, Tip. Roux e Favale.